

YOUNG ABOUT

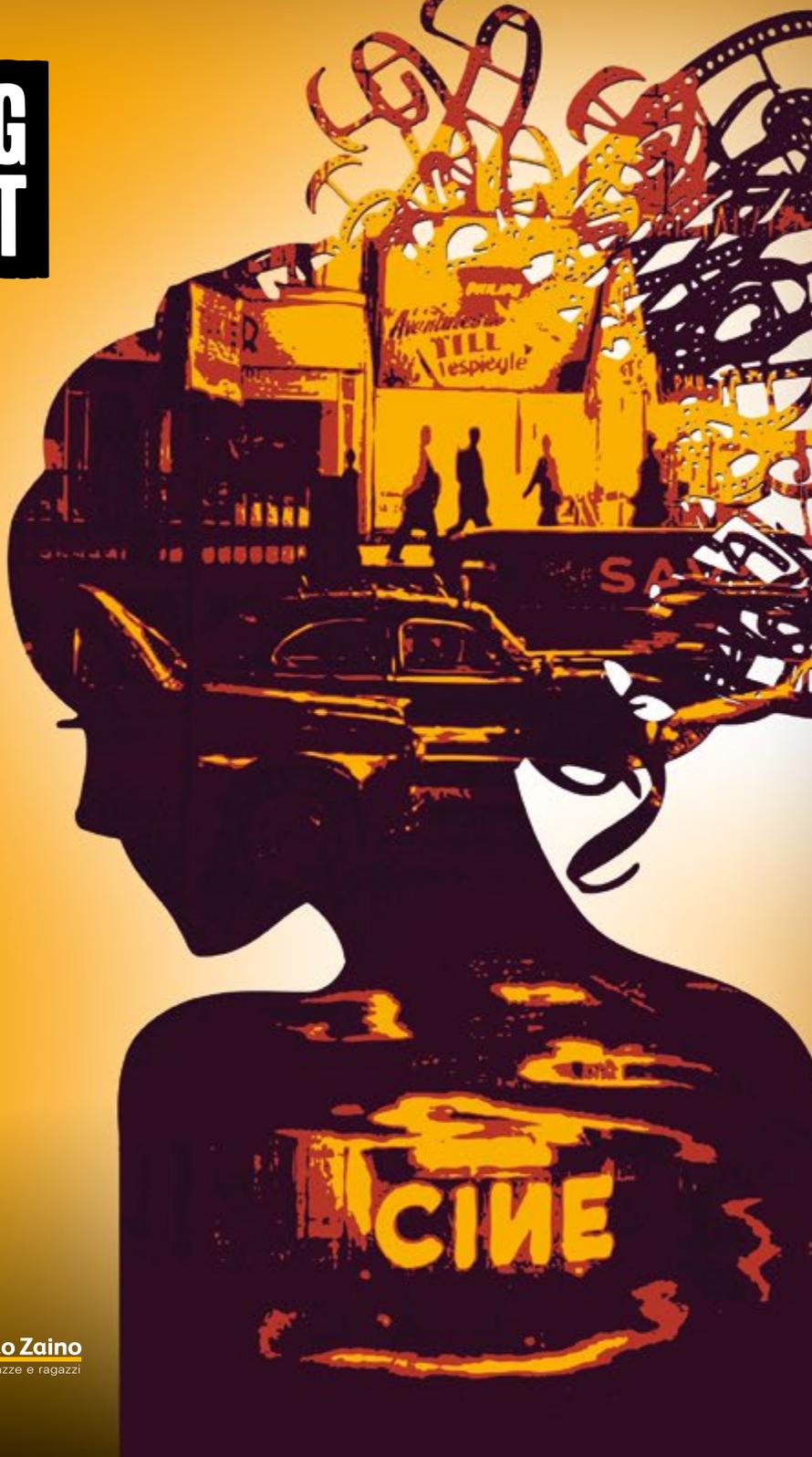
BOLOGNA
16-28 MARZO 2018

INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL

12° EDIZIONE
www.youngabout.com

un Film  **nello Zaino**
rassegna di film per ragazze e ragazzi

22° EDIZIONE





CHI SIAMO

Gli Anni in Tasca, il cinema e i ragazzi

è un'Associazione di promozione sociale, senza scopo di lucro, con sede a Bologna. La scelta del nome è un omaggio al regista francese François Truffaut, sensibile e inarrivabile cantore dell'infanzia e dell'adolescenza, e al suo film *L'argent de poche* del 1976, presentato in Italia con il titolo **Gli Anni in Tasca**: un racconto corale che riesce a comunicare, senza retorica, la gioia di vivere e i sentimenti dei suoi giovani protagonisti.

Nel 1995 Olga Durano e Angela Mastrodonardo assecondano le istanze provenienti dal mondo della scuola, ideando la rassegna **Un film nello zaino** per iniziare le bambine e i bambini all'amore per il cinema di qualità. È l'anno del centenario della nascita del cinema. Questa idea iniziale diventa realtà nell'anno scolastico 1996-1997.

Dal 2000 Laura Zardi inizia la collaborazione con l'associazione. Negli anni l'Associazione si è arricchita della sensibilità e della competenza di nuovi associati di ogni età. Nel 2005 nasce il festival **Youngabout**.

YOUNG ABOUT

Illustrazione di copertina, Ludovico Amenta
(Liceo artistico Arcangeli)

12° EDIZIONE

YOUNGABOUT INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

un film nello zaino
rassegna di film per ragazze e ragazzi

È un vero e proprio vivaio di nuove idee, un giro virtuale del mondo attraverso le cinematografie più varie e una manifestazione multidisciplinare che aggrega arti visive, nuove tecnologie e produzioni televisive. La giuria è affidata a numerosi studenti degli Istituti superiori e dell'Università. I film (lungi e corti) in programma nell'undicesima edizione del festival rappresentano in pieno gli ideali, le speranze,

i sogni dell'**Associazione Gli anni in tasca**, che, animata da un utopistico, indefesso e sicuramente "anacronistico" intento formativo, da ventun anni riserva alle bambine e ai bambini, alle e agli adolescenti ogni energia e immenso amore per trasmettere quei valori immarcescibili che possono rendere la vita degna di essere vissuta (a nostro parere, naturalmente).

BENVENUTI ALLA 12° EDIZIONE

**YOUNG
ABOUT**

*"Ho sempre amato i film scandinavi per bambini. Per me, sono stati in grado di dipingere la vita dei piccoli in un modo molto naturale, in un linguaggio filmico minimale, ma con una bella sensibilità per il loro mondo. Oggi sento ancora molto rispetto e amore per l'universo bambino. Il modo in cui i piccoli percepiscono il mondo esterno, in cui osservano e imparano, anche dal più insignificante dettaglio, che può rendere la percezione della vita un po' più intensa. Come cineasta, mi sento spinta a cercare un linguaggio cinematografico capace di veicolare lo sguardo del bambino" (Meikeminne Clinckspoor). Prendo in prestito le parole della giovane regista del film *Cloudboy*, in concorso nel programma del festival Youngabout, per introdurre il nostro punto di vista sul cinema per ragazze e ragazzi, oggetto e motore delle nostre rassegne, dei nostri percorsi educativi e formativi. Un cinema di qualità di produzione europea ed extraeuropea per ragazze e ragazzi esiste e gode di buona salute in Europa (pressoché inesistente nel nostro Paese), anche grazie a una rete invisibile ma forte di convinte/i e appassionate/i addette/i del settore, sceneggiatori, registi, produttori, distributori, critici e operatori culturali che perseguono la missione di tenere acceso il fuoco della trasmissione, di generazione in generazione, dell'amore per il cinema. La nostra associazione "Gli anni in tasca" fa parte, dal 2000, dell'Associazione europea ECFA, che riunisce sotto la propria ala, feconda e protettiva, tutti i festival di cinema per ragazze e ragazzi europei ed extraeuropei e i distributori e produttori dei film per bambini e ragazzi. In Italia, per una serie di circostanze storiche e di inscalfibili pregiudizi, (che richiederebbero una*

*sessione di studi seri e approfonditi) il problema è molto complesso e questa cinematografia fatica ad ottenere riconoscimenti critici, istituzionali, produttivi e distributivi, non essendo ancora riconosciuto il genere "cinema per ragazzi", così come invece faticosamente si è affermata la categoria della "letteratura per l'infanzia", con cattedre universitarie, fiere dedicate etc... Un gap che ci allontana dall'Europa e che rende difficili e unidirezionali gli scambi con i partner europei e con nuove realtà che si affacciano coraggiosamente all'orizzonte. **YoungAbout Film Festival** (12esima edizione) e il progetto formativo e culturale **"Un film nello zaino"** (22 edizioni), nel cui alveo il festival è nato e si sviluppa, si propongono l'obiettivo di portare a Bologna, nella città metropolitana e nella regione Emilia-Romagna, grazie alla collaborazione con altre realtà culturali e festival (Castel San Pietro e Nonantola), film di qualità inediti, in versione originale, frutto di una selezione accuratissima e severa, nati per parlare al cuore e alla mente delle ragazze e dei ragazzi, delle bambine e dei bambini, rispettosi della loro sensibilità e della loro intelligenza. Film che spesso agiscono come un grimaldello per far emergere vissuti nascosti, ancora non consapevoli, emozioni sopite, ancora non riconosciute ed espresse. Le discussioni collettive, i dibattiti, in sala e a scuola, abitano alla condivisione e aiutano a dare parole ai sentimenti. **Sono i film gli ospiti eccellenti del festival Youngabout, che punta tutto sulla ricchezza dell'offerta cinematografica.** Il festival nasce con la collaborazione e la complicità di tanti istituti scolastici e dell'Università e dei numerosi docenti, che con generosità e grande, preziosa empatia, affiancano e supportano il nostro lavoro, così come indispensabile è il calore, l'energia delle ragazze e dei ragazzi che formano la Giuria e che collaborano all'organizzazione della manifestazione. Ci danno la forza necessaria ad andare avanti, nonostante si affacci sempre più prepotente la tentazione della rinuncia per le troppe amarezze e i troppi dispiaceri e per il disincanto causato da una realtà che spesso appare immutabile. Il festival è organizzato con il Patrocinio e il Contributo del Comune di Bologna.*

Siamo orgogliose del programma dell'edizione dodicesima di Youngabout festival, progetto realizzato grazie al contributo del Comune di Bologna: 17 lungometraggi, 4 mediometraggi, 28 cortometraggi in concorso (dieci fuori concorso) provenienti da tutto il mondo, molti in prima visione nazionale.

*Da un sondaggio di ECFA tra i direttori dei festival internazionali di cinema sono emersi i titoli delle 5 migliori produzioni di film per ragazzi del 2017. Con piacere abbiamo scoperto, nell'annuale incontro a febbraio 2018, durante la Berlinale, che tre di questi film erano nel programma di Youngabout: *Cloudboy*, *Hearthstrings* e *Wallay*. Ad accumulare tutti i film, corti, medi e lunghi, quest'anno è il tema dei **"riti di passaggio"**: tutte le bambine e i bambini, le adolescenti e gli adolescenti, protagonisti delle narrazioni cinematografiche proposte, devono o scelgono di affrontare, con esito positivo, situazioni impreviste, difficoltà inimmaginabili, paure ineludibili, spesso surclassando, in questo, adulti inadeguati, timorosi delle responsabilità dettate dal proprio ruolo. Da un lato scopriamo un'infanzia iperprotetta, a cui, per eccesso di cura, viene negata la possibilità di sperimentare e misurarsi con le prime delusioni, i primi dolori o le prime gioie (**Hearthstrings**), dall'altro ragazze e ragazzi soli, non visti, abbandonati a sé stessi e al proprio nulla affettivo e culturale (**Butterfly kisses**), ragazzi che devono imparare ad accettare la delusione per le scelte egoistiche degli adulti (**Cloudboy**), piccole donne "forti" come Meral, che prende in mano il suo destino e a 7 anni riesce a farsi accettare da chi inizialmente la rifiuta (**Owls and mice**), giovani gipsy emarginati che, nell'Ungheria odierna, riescono a combattere, a suon di goal, il pregiudizio razziale (**Brazils**), mentre, nell'Australia degli anni '60, il quattordicenne Charlie combatte, a suo modo, grazie anche all'amore per la lettura, la battaglia per l'uguaglianza e l'abbattimento delle barriere del razzismo (**Jasper Jones**) e nell'Inghilterra del 1935, due bande di ragazzini, devono dare prova di coraggio, affrontando il nodo, attualissimo, dello spionaggio politico (**Swallows and Amazons**), quattro adolescenti non vedenti affrontano un viaggio, davvero*

*incredibile, dal Tibet al Sud della Cina per dimostrare a se stessi e ai propri concittadini di potercela fare (**Ballad from Tibet**, tratto da una storia vera), dall'Ucraina povera nasce la stella della danza Polunin, capace di dimostrare che sono le passioni e la tenacia, nell'assecondarle, il motore dell'esistenza (**Dancer**), nella periferia di Roma i giovani Agnese e Stefano, nonostante la cecità e l'egocentrismo degli adulti, trovano un loro modo di amarsi (**Cuori puri**), ad Amsterdam impazza ancora la guerra dei legni riciclati, che evoca la nostra amata Guerra dei bottoni (**Scrap wood war**), i piccoli norvegesi Casper ed Emma, a 4 anni, scoprono il fascino dell'avventura in montagna e la meno fortunata ragazzina catalana Simona deve imparare cosa è l'elaborazione del lutto (**Summer 1993**), mentre l'arrogante Wallay, impregnato com'è dei miti del consumismo, deve aprire gli occhi sul mondo, attraverso il viaggio a ritroso nei luoghi d'origine della sua famiglia. Nel bush australiano è ambientato l'avventuroso viaggio di Mick e descritta l'amicizia con il cane randagio Red (**Red dog: true blu**), un tuffo nel passato ci restituisce il film italiano **Amici per la pelle** di Franco Rossi (1955), uno dei più dotati cantori italiani dell'adolescenza. Il film olandese **Enough!** ci racconta quanto sia importante la capacità di pensare con la propria testa e di saper dire Basta! al bullismo e alla sopraffazione. Due mediometraggi, **La prima volta** e **L'incontro** e alcuni cortometraggi di qualità, girati a Bologna, ci confermano la vivacità culturale della nostra città e la passione per il cinema, che noi speriamo, anche con le nostre rassegne e i numerosi e variegati percorsi formativi, di poter alimentare e valorizzare. Il programma dei cortometraggi presenta opere provenienti da tutto il mondo, alcune estremamente complesse e raffinate, numerose dotate della freschezza e dell'innovazione, tipiche dei saggi di diploma, altre la ricchezza degli stimoli del mondo della scuola. Da non dimenticare due appuntamenti a cui teniamo particolarmente: la consegna del Premio Vassallo al giovane Elia Minari, autore del libro *Guardare la mafia negli occhi* (Rizzoli) e l'incontro al Dams di Bologna dedicato all'autore di famosissimi personaggi di Carosello, Paul Campani.*

Angela Mastrodonato

RENDERE VISIBILI GLI INVISIBILI

**CARE SPETTATRICI E CARI
SPETTATORI A VOI L'ONERE
E L'ONORE DI AMARE QUESTI
FILM... E DI SCOPRIRE E
APPREZZARE LO SCRIGNO,
TRABOCCANTE DI PICCOLE,
BRILLANTI GEMME, DEI
CORTOMETRAGGI**

*I film sono presentati nell'edizione
originale, con sottotitoli in inglese e in
italiano (I lungometraggi sono presentati
in ordine alfabetico e non di proiezione)*



**YOUNG
ABOUT**

INDICE

LUNGOMETRAGGI IN CONCORSO	PAG. 8
I FILM NELLO ZAINO DI YOUNGABOUT KIDS	PAG. 32
LUNGOMETRAGGI FUORI CONCORSO	PAG. 36
CINE-CONCERTO	PAG. 37
CORTOMETRAGGI IN CONCORSO	PAG. 38
CORTOMETRAGGI IN CONCORSO (PROGRAMMA 1)	PAG. 40
CORTOMETRAGGI IN CONCORSO (PROGRAMMA 2)	PAG. 48
YOUNG & CULTURES	PAG. 54
YOUNG LEGALITÀ - PREMIO ANGELO VASSALLO	PAG. 55
YOUNG PARTY, LE FESTE DI YOUNGABOUT	PAG. 56
YOUNGABOUT E DINTORNI	PAG. 57
LE GIURIE	PAG. 63
YOUNG POSTERS - I LAVORI DEL LICEO ARCANGELI	PAG. 64
CREDITS E RINGRAZIAMENTI	PAG. 66
I LUOGHI DEL FESTIVAL	PAG. 67

LUNGOMETRAGGI IN CONCORSO

BALLAD FROM TIBET

Lunedì 19 marzo, ore 9.30

Bologna, Cinema Odeon

Martedì 20 marzo, ore 19.00

Bologna, Cinema Odeon

Titolo originale: Tiang Lai Meng Xiang

Regia: Zhang Wei; Sceneggiatura: Zhang Wei, Gregory

Marquette; Musica: Peter Golub; Montaggio: Ethan Maniquis,

Yixiang Wu; Sonoro: Changning Gu; Produzione: Zhang Wei;

Cina, 84', 2017

Prima visione italiana

*Riconoscimenti: Selezionato dall' Hamburg Film Festival
(una nomination come miglior regia) e dallo Schlingel
Film Festival*



Thupten, Droma, Kalsang e Sonan progettano un viaggio per raggiungere la città di Shenzhen nel Sud della Cina: questi ragazzini vivono in un remoto villaggio del Tibet, hanno una passione per la musica e aspirano a prendere parte al reality show della tv di Shenzhen, "Desire to sing". La popolare trasmissione televisiva ha un grande seguito anche tra le montagne tibetane e le luci, i lustrini, gli applausi a scena aperta del set hanno un potere seduttivo straordinario sui giovani in cerca di riscatto e affermazione. I quattro adolescenti, dopo aver contattato la produzione ed essersi accordati, grazie anche a una piccola bugia, sulle modalità per raggiungere la città così lontana (il viaggio avrebbe previsto una tratta aerea dalla città di Lhasa), fuggono, di nascosto dalle loro famiglie e insegnanti, inizialmente con un apecar. A guidarlo Thupten, 10 anni, semi cieco, un occhio necessita un'operazione urgente, per cercare di fermare l'esito della cataratta congenita, causata da un eccesso di raggi UV a quell'altitudine. Quando il mezzo si capovolge, nel tentativo di evitare un ostacolo, i quattro ragazzi devono proseguire a piedi.

Il film, un vero e proprio road movie, racconta il viaggio iniziatico di chi non teme ostacoli ed è già abituato, nella sua quotidianità, ad affrontare numerose difficoltà: formativi e positivi gli incontri durante il percorso. Inizialmente un autocarro di contadini accoglie e accompagna i piccoli viaggiatori, per una parte del tragitto, poi un pastore, al seguito del suo gregge, dà conforto e ristoro ai ragazzini stanchi e affranti, consigliando di procedere uniti, tutti per uno, uno per tutti... senza dividersi mai; un gruppo di bikers, machi d'aspetto, teneri nel cuore, decide di variare la propria rotta per aiutare i quattro autostoppisti a raggiungere la città di Lhasa, dove, all'aeroporto, ad attenderli c'è un assistente alla produzione della televisione di Shenzhen, oltre al maestro di scuola che, per evitare loro delusioni o ciniche strumentalizzazioni della loro disabilità, vuole provare a dissuaderli dal partecipare alla trasmissione e a riportarli, per tempo, a casa.

Tuttavia, superate le ultime difficoltà, i ragazzi, accompagnati anche dal proprio insegnante, riescono a imbarcarsi sull'aereo e a raggiungere Shenzhen.

L'albergo che li ospita è confortevole, la vasca da bagno, con l'acqua calda e profumata, assicura



delizie, la passeggiata per la città riserva scoperte interessanti. L'approdo negli studi televisivi è inizialmente deludente, tenendo conto anche delle grandi aspettative dei ragazzi. Durante il provino Sonan si dedica al suo violino tibetano, il piccolo Kelsang suona il flauto d'aquila, la bella e delicata Droma canta. Il trio però non sembra ben amalgamato e la regia sceglie, per l'esibizione, esclusivamente Droma. La ragazzina, dopo una lunga pausa, fugge via dal palcoscenico. Uno per tutti, tutti per uno, senza i suoi compagni lei preferisce rinunciare. Nel frattempo Thupten, che è scivolato nel buio più profondo, viene ricoverato in ospedale ed operato d'urgenza da un chirurgo contattato dalla produzione televisiva. Il giovane assistente alla produzione, che si è affezionato ai quattro amici, farà di tutto per convincere la regista a dare un'ulteriore possibilità ai quattro aspiranti concorrenti. Il film ci dimostra che la bontà, l'altruismo e la solidarietà sono armi infallibili per la civile e felice convivenza e il coraggio e la determinazione sono la spinta necessaria per sentirsi in pace con sé stessi. La storia raccontata è realmente accaduta nel 2010 e alcuni dei veri protagonisti interpretano sé stessi nel film, che è dedicato ai bambini non vedenti del Tibet

Zhang Wei è nato a Hengyang, Cina. Ha girato cinque film, tra cui ricordiamo "Destiny", "Factory Boss", "Shadow Puppet Show of One Person" e "Beijing Dream".

BRAZILS

Venerdì 16 marzo, ore 9.30

Bologna, Cinema Odeon

Regia: Gábor Rohonij, Csaba M. Kiss; Sceneggiatura: Péter Huszár, Csaba M. Kiss, Klára Muhi; Fotografia: György Réder; Montaggio: Ági Mógor; Musica: Tibor Bornai; Suono: : Rudolf Várhegyi; Prodotto da: Mónika Mécs / inforg-M&M Film Ungheria, 2017, 80'
Interpreti: Erik Lakatos, Barnabás Bergendi, Dániel Viktor nagy, Franciska Farkas, Erno Fekete, Zoltán Schmied, Norbert Nagy, Gergely Bánki

Prima visione europea

Il sindaco di Acsa, pressato dal giovane prete del villaggio, annuncia che per il campionato di calcio locale, anche la squadra dei gipsy, denominata Brazils, è ammessa alla competizione. Il Premio per i vincitori sarà un viaggio in Brasile, alla volta di Rio de Janeiro: tutto grazie alla generosità di un concittadino che ha fatto fortuna oltreoceano. Su un campo da calcio un miracolo si compie sempre. Ovunque. Anche in questo momento. Anche quando starete guardando Brazliok. Una vittoria ai rigori, al 90esimo, in contropiede dopo aver sofferto. La gioia incommensurabile che sale dal rettangolo di gioco è uno di quei messaggi universali chiari in ogni angolo del globo. Non fa, appunto, differenza il campetto in terra con le porte bianche e nere del lontano villaggio di Acsa dove si svolge, sotto lo sguardo complice e spiritoso del parroco del villaggio (novello Maradona), una "championship" locale che ha come premio un viaggio in Brasile, la patria del bel calcio. Pardon, non tutti sono d'accordo sull'assunto storico. Soprattutto la mini cricca di potenti del paesello, sindaco in primis, che reputano patria del gioco l'Inghilterra. Dall'altro lato c'è il gruppetto dei ragazzi rom, i figli di una comunità zingara che vivono all'interno di grotte in pietra e casupole arrabattate. Per loro l'eroe è Ronaldinho (in tv) e, sulla maglia verde-oro che indossa uno di loro, il più celebre Ronaldo proprio durante la sfida ai mondiali di Corea nel 2002, vinta dai brasiliani che i ricchi signori del luogo guardano su una tv al plasma, mentre i rom su un vecchio catorcio su cui salta sempre il segnale. Si palleggia con qualsiasi cosa, anche con i barattoli, nella periferia ungherese.

Anche se il calcio sembra l'unico spiraglio per uscire dalla consuetudine di un razzismo imperante che cataloga bianchi e biondi come padroni del paese e la comunità rom nemmeno a lustrar loro gli scarpini da gioco. La questione è chiara fin da una delle prime sequenze dove Aron, il fratello più grande del più piccolo Fabian, che è anche voce narrante del film, è appena uscito di prigione ed attende la corriera per tornare al villaggio. Davanti a lui passa una macchina della polizia che come benvenuto gli sputa platealmente sui piedi per poi dileguarsi lentamente. I registi Csaba M. Kiss, Gábor Rohonyi fanno comprendere subito qual è la linea di fondo etica del racconto: quella di un confine etnico e razziale che è disegnato in ogni campo urbanizzato della terra. Solo che i ragazzini rom, ora con l'innesto del robusto Aron, questa strampalata competizione con premio possono perfino sognare di vincerla. Oltretutto l'arrivo delle maglie per la squadretta (è un sei contro sei all'ultimo gol) consegna un patriottismo ungherese che ai tempi della nuova presidenza Orban fa davvero sorridere. Già perché i sei ragazzi rom indossano delle splendide maglie rosse con strisce verdi sulle braccia come fossero gloriosi compagni di Puskas&Co. Ed è un pregio di questo divertente

Brazliok riuscire a mantenere vive le pulsazioni tattili della commedia senza mai esternarle platealmente, bensì modulandole sul terreno di uno sguardo sul sociale forte e penetrante. La palesata fuga per la vittoria dei ragazzi, che, tra l'altro, si dovranno scontrare proprio con il fallosso team della ghenga del sindaco, è l'elemento narrativo trainante dell'opera che però riserva paralleli sottotesti dall'identico intento. Si veda la voglia di scappare della sorella di Aron e Fabian, una splendida ragazza che davanti ad un video musicale dove una star del pop americano canta "a new day will come" sogna ad occhi aperti anche solo il tragitto Acsa-Budapest, complicato da affrontare per il costo a lei proibitivo. Ah... i soldi. Dicevamo dei gesti minimi che denotano disprezzo verso il diverso. Quando la squadra di Aron si iscrive pagando, uno degli sgherri del sindaco pulisce con uno straccio le banconote che i ragazzi hanno depositato per l'iscrizione. Dicevamo del razzismo. C'è una sequenza davvero tosta con la polizia, chiaramente in combutta con il sindaco del paese, che obbliga i ragazzi rom in tenuta da partita a correre dietro alla loro macchina e ad andatura sostenuta passare attraverso la città fino ad arrivare nel villaggio rom per perquisire le abitazioni.

Scheda a cura di Davide Turrini

Csaba M. Kiss ha studiato giornalismo presso l'Accademia di giornalismo MŰOSZ György Bálint, Budapest, nel 1989. Tra il 1989 e il 1991 ha lavorato per l'Heti2012, tra il 1997 e il 1998 come reporter per RTL-Klub, come montatore e presentatore dal 1998 al 2006 ha lavorato per il canale Tv2, come freelancer dal 2006 al 2012 ha collaborato con la televisione ungherese, Brazils è il suo primo lungometraggio per il cinema. Gabor Rohonyi è nato nel 1966. Si è diplomato all'Academy of Drama and Film a Budapest nel 1992. Ha girato nel 1997 il suo primo cortometraggio The Wizard. Dal 1993 ha realizzato numerosi documentari soprattutto sull'India e sul Sud Est Asiatico, ha inoltre curato la regia di programmi televisivi, serie TV, video musicali e spot commerciali. Il suo primo lungometraggio di fiction Konyec (The End) è stato realizzato nel 2006 ed ha vinto il "Best Genre Film Prize and Audience's Prize" nel 2007 all' Hungarian Film Awards



BUTTERFLY KISSES

Lunedì 19 marzo, ore 21,15

Bologna, Cinema Europa - in collaborazione con Associazione Kinodromo

Mercoledì 21 marzo, ore 10,00

Bologna, Cinema Odeon

Prima Visione Regionale

Titolo italiano: Il bacio della farfalla.

Regia: Rafael Kapelinski; Sceneggiatura: Greer Taylor

Ellison; Fotografia: Nick Cooke; Montaggio: Andrew

Walton; Scenografia: Elizabeth El-Kadhi; Prodotto da: Blue Shadows Films, Gran Bretagna, 2017, 89'

Interpreti: Theo Stevenson (Jake), Liam Whiting (Kyle),

Byron Lyons (Jarred), Rosie Day (Zara), Thomas Turgoose

(Shrek), Honor Kneafsey (Lilly), Sadie Thwaites (Christina),

Charlotte Beaumont (Amy), Elliot Cowan (Jake's Dad),

Leigh Gill (Brick)

Premi: Berlin International Film Festival, Crystal Bear - Generation 14plus - Best Film;

Netia Off Camera International Festival of Independent Cinema, Gran Premio della Giuria dei Ragazzi, Miglior Film; Viareggio Europa Cinema, Miglior film

Riconoscimenti: Nomination come Miglior Film ai Festival: Cyprus Film Days International Festival, East End Film Festival, Ghent International Film Festival, Zlin International Film Festival for Children and Youth

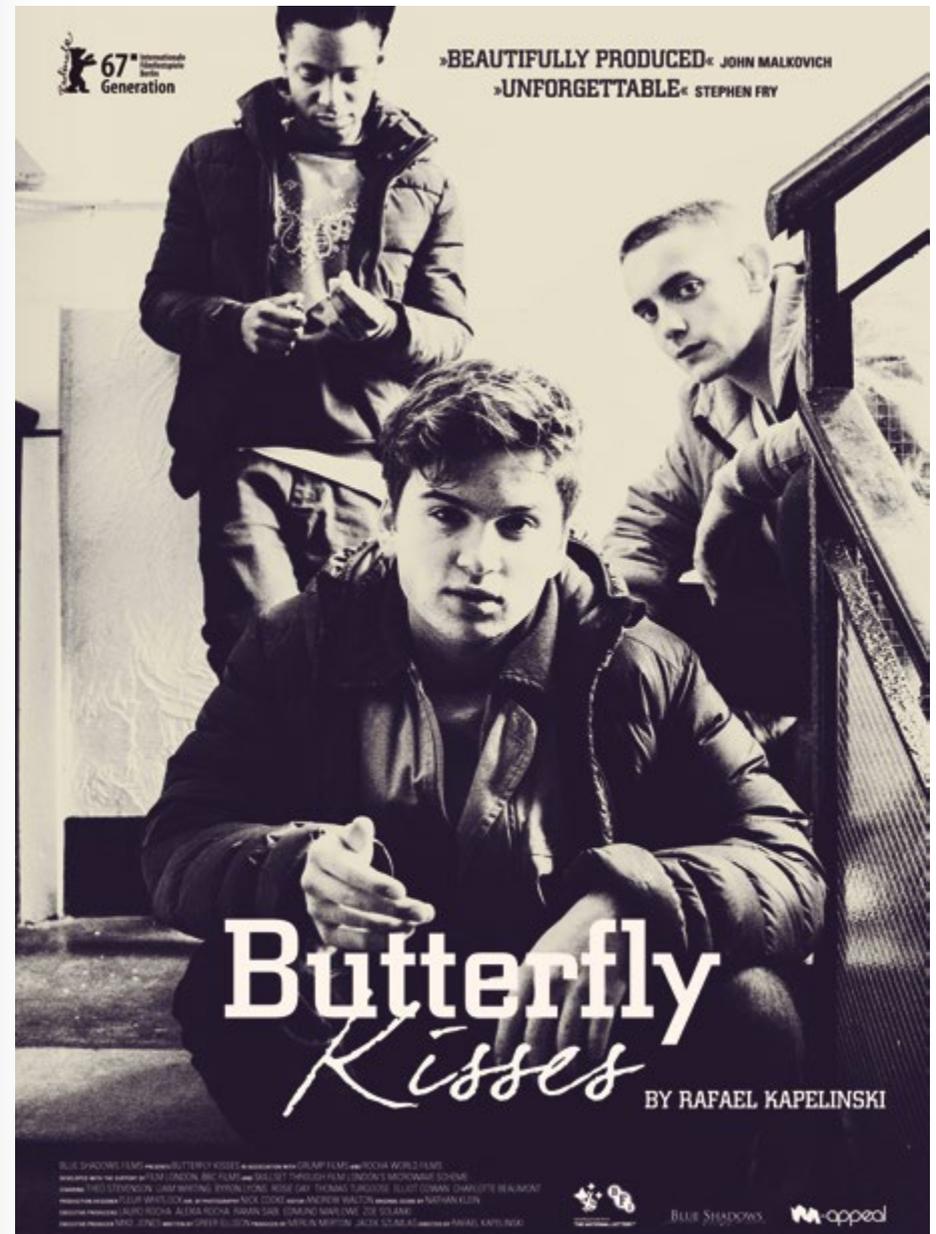
La quotidianità di tre ragazzini sui sedici/diciassette anni che vivono tra casermoni periferici della South London è ritmata dal chiacchiericcio spinto su sesso live e online, lunghe sedute in un giardino dove si prende a pugni un punching-ball, incursioni in una losca sala da biliardo dove si spacciano droghe. Un mondo borderline dove le classiche figure genitoriali preferiscono ubriacarsi di birra davanti alla tv e dove l'assenza di spazi scolastici da segno possibile di un ordine minimo della contemporaneità si fa precisa scelta omissiva di regia e scrittura del film. Solo che il terzetto di protagonisti non vive nel classico, cinematograficamente ostentato e connotativo

degrado delle periferie, ma in quella strana marginalità da proletariato giovanile dell'oggi, fatta comunque da una minima sussistenza tecnologica, abitativa, di vestiario. Non c'è inoltre un'esibizione esplicita di qualsivoglia violenza urbana, se non per qualche rissa da bar, senza troppe conseguenze sui corpi in scena. Per questo il lento andamento del film, questa dilatazione del tempo e dello sguardo che accompagna l'agire del terzetto tra strade, appartamenti e palazzi, si ammanta di un tono particolare che innerva poi l'intero racconto, in bilico tra la morbidezza del comico e la misteriosità del thriller. Una deformazione apparentemente buffa dei soggetti che delinquono seppur in forma minima (lo spacciatore nano; l'icona dei film di Shane Meadows - Thomas Turgoose - a gestire in modo assurdo la sala biliardi) che stempera la seriosità di una reiterata attesa di uno shock emotivo e psicologico che arriva comunque in crescendo alla fine del film. Il fulcro della drammaturgia è comunque addosso a Jake. Registicamente, fin da subito, nell'inquadratura in semi soggettiva alle sue spalle che apre il film. Da personaggio in scena, dapprima come taciturna e consenziente singola unità del terzetto, poi sempre più ripreso ed elevato a protagonista in solitaria, intento a lavorare come babysitter e ad abbordare con naturalezza una coetanea, apparentemente più matura di lui, infine silenzioso e incomprensibile voyeur "della finestra di fronte". Ed è proprio in questa precisa scelta di regia, con la macchina da presa che talvolta si sovrappone allo sguardo di Jake, finendo nel gorgo sinistro di uno sbirciare in soggettiva dietro un angolo, dietro una porta semichiusa, in profondità di campo dietro un muro, che l'attesa del colpo di scena cresce in modo palpabile minuto dopo minuto. Anche la scelta cromatica di un bianco e nero che ostenta sui toni più chiari, quasi e rendere grigio scuro la tenebra del presente narrativo, spinge verso una progressiva chiarificazione/decodificazione del segreto inconfessabile di Jake. Quel desiderio non agito, quel tarlo insistente che non corrisponde agli schemi sociali, e che rende il ragazzo solo, disperato, senza un futuro, oltre le soglie conformi di una riconoscibilità culturale e sociale che, pur nella marginalità urbana, ingloba la presenza degli amici di scorribande e dei loro limiti etici. Ma aleggia un mistero, una sensazione sinistra di qualcosa di inespresso e di veramente sconvolgente.

Scheda a cura di Davide Turrini

Rafael Kapelinski è nato a Torun', in Polonia nel 1970. Dopo aver iniziato un lavoro nel settore bancario ha deciso di abbandonarlo per perseguire una carriera nel cinema, iniziando come direttore del Festival Office per il Camerimage Film Festival in Polonia. Successivamente ha frequentato la Scuola di regia cinematografica Andrzej Wajda a Varsavia, la London Film School e la National

Film and Television School nel Regno Unito. I suoi cortometraggi, Emily Cries (2006), The Foundation (2009), The Informer (2011) hanno vinto oltre 25 premi in festival internazionali. Nel 2009 è stato selezionato per una residenza a Parigi nell'ambito del Festival Internazionale del Cinema di Cannes. Butterfly Kisses è il suo primo lungometraggio.



CLOUDBOY

Sabato 17 marzo, ore 16,00

Bologna, Cinema Odeon

Giovedì 22 marzo, ore 9,30

Bologna, Cinema Odeon

Prima visione regionale

Regia e sceneggiatura: Meikeminne Clinckspoor; Fotografia: Christian Paulussen; Montaggio: Hakan Karlsson ; Suono: Thierry De Vries; Musica: Helge Slikker; Belgio, Svezia, Norvegia, 2017, 78' Interpreti: Daan Roothoof, Sara Sommerfeld, Ayla Gåren Audhild P. Nutti, Joakim Nils Tomas Trägårdh, Geert Van Rampelberg, Mikkel Gaup

Premi: Kristiansand International Children's Film Festival 2017, Premio ECFA Miglior film

Girato tra i paesaggi affascinanti della Lapponia, il film racconta il difficile rapporto tra Niilas e la mamma che non vede da anni e che si è rifatta una vita, una nuova famiglia, in un paese lontano. Il ragazzo ha vissuto con il padre in Belgio fino all'età di dodici anni e ricorda appena la mamma, ma i genitori decidono per lui e scelgono che trascorra le vacanze in una terra straniera, tra persone

sconosciute. Niilas cerca di ribellarsi e la convivenza iniziale con i fratellini acquisiti, la mamma e il suo nuovo marito è fonte di incomprensioni e infelicità, sarà un viaggio avventuroso tra le alci e le renne e la natura incontaminata a riconciliarlo con i nuovi affetti. Il film racconta, dal punto di vista di Niilas, gli stati d'animo di un ragazzino che deve fare i conti con le scelte esistenziali dei genitori.

Cloudboy è un film che scava nel profondo dell'anima di un ragazzino la cui vita viene all'improvviso stravolta dalla decisione dei genitori, divorziati da anni, e ormai risidenti in Paesi diversi, di catapularlo, per le vacanze estive, in Lapponia, dalla mamma. La giovane, straordinaria regista, del dirigere film per ragazzi ne ha fatto la missione della vita. Perché è importante sposare, "con rispetto", il punto di vista sul mondo di un'adolescente, un viaggio a ritroso nelle proprie memorie, in quell'età in cui i sensi sono in allerta, i nervi tesi, gli umori altalenanti, gli equilibri fragili. Un film da godere dalla prima all'ultima inquadratura, la splendida fotografia sa restituirci la luminosità, a tratti ammantata di mistero, dei paesaggi nordici, nei mesi in cui non calano le tenebre: le cascate, i boschi, le radure e le creature che le abitano sono l'alter ego dei protagonisti e rivestono un ruolo importante nello svolgimento del plot. La narrazione cinematografica poggia su una ricerca

formale e stilistica che supporta un contenuto ad alto tasso di emotività, la colonna sonora punta sui "suoni" dell'ambiente, che il giovane protagonista registra con passione e costanza, mescolando la voce del padre, il suo battito del cuore (il cui ascolto lo tranquillizza nei momenti di tensione o paura), ai rumori della città, prima, e ai versi degli animali, dopo. Niilas, che dall'età dei 3 anni è stato separato dalla mamma, Katarina, tornata nel suo paese d'origine, dopo la crisi matrimoniale, ha vissuto un rapporto di vicinanza molto fisica con il suo papà, Gerard, conquistando una serenità, fatta di complicità e dialogo. Arriva però il momento di ritrovare la figura materna a dodici anni compiuti. Costretto ad affrontare il viaggio dal Belgio al Nord della Svezia, nella terra dei Sami, i primi approcci con i fratellastri, gli sguardi che raccontano più di mille parole, l'incomunicabilità con il nuovo sposo della mamma, un uomo della stirpe dei Sami, Niilas sceglie il mutismo ostinato, fingendo di non capire una lingua che invece conosce. Per far decantare la sua rabbia, gli adulti decidono che il primo approccio debba avvenire in campo neutro nei luoghi incontaminati e selvaggi dove la famiglia si è trasferita per marchiare le renne, che Niilas, per dispetto, fa fuggire dal recinto in cui sono rinchiusi e, infine, l'approdo alla casa della mamma, dove lei si è ricostruita un'esistenza che per anni non ha previsto la sua presenza. E' questo, per Niilas, il momento più doloroso, la presa di coscienza di una realtà pervicacemente rimossa, la certezza che la mamma ha una nuova famiglia, con la sua quotidianità, i suoi affetti tranquilli. Una crudele provocazione del fratellino più piccolo (sono i bambini a volte a svelare verità che feriscono), fa saltare la breve tregua, guadagnata grazie alla mediazione della sorellastra Sunnà: Niilas e la mamma rimangono da soli, tutti gli altri componenti della famiglia ripartono verso i pascoli. La caduta accidentale di Niilas nelle acque fredde del fiume e il salvataggio della mamma, costringono i due a rivivere una nuova nascita, una nuova intimità, una riconquistata confidenza. Cloudboy è un film di sfumature, un film d'atmosfera, dove si può godere di ogni inquadratura, un'opera che emoziona profondamente, senza facili effetti. Un incubo tormentato a lungo il sonno di Niilas: una renna minacciosa lo sovrasta e lui ne ha terrore. Questo animale, che simboleggia il suo inconscio, incarna le sue paure e si materializza, anche di giorno, nei momenti di tensione. Solo nel finale Niilas, che ha



dovuto prendere coscienza del suo stato e vivere fino in fondo il suo dolore, può guardare con serenità l'oggetto dei suoi terrori, fino a vederlo svanire. Il cucciolo d'uomo ha ritrovato la sua mamma, così come il cucciolo di renna, ritroverà, grazie ai tre bambini e soprattutto a Niilas, la sua mamma smarrita nei boschi. Il punto di vista della regista: "Ho sempre amato i film scandinavi per bambini. Per me, sono stati in grado di dipingere la vita dei piccoli in un modo molto naturale, in un linguaggio filmico minimale, ma con una bella sensibilità per il loro mondo. Oggi sento ancora molto rispetto e amore per l'universo bambino. Il modo in cui i piccoli percepiscono il mondo esterno, in cui osservano e imparano, anche dal più insignificante dettaglio, che può rendere la percezione della vita un po' più intensa. Come cineasta, mi sento spinta a cercare un linguaggio cinematografico capace di veicolare lo sguardo del bambino"

Meikeminne Clinckspoor è nata a Ghent in Belgio nel 1984. Ha deciso sin da giovanissima di dedicarsi al cinema e soprattutto al cinema per ragazzi. Dopo aver studiato teatro ad Amsterdam, ha cominciato la carriera cinematografica nel 2004 alla Film School KASK in Belgio, dove si è diplomata nel 2009 con il cortometraggio per ragazzi *The wishing tree*, prodotto dalla Jekino Distribution. Ha scritto e diretto alcuni corti e vinto numerosi premi. L'ultimo è stato *KI*, presentato in anteprima al Festival Cinekid di Amsterdam nel 2015.

Scheda a cura di Angela Mastrodonardo





CUORI PURI

Venerdì 23 marzo, ore 10.00

Bologna, Cinema Odeon

Sarà presente l'attrice **Selene Caramazza**

Regia: Roberto De Paolis; sceneggiatura: Roberto De Paolis, Luca Infascelli, Carlo Salsa; Fotografia: Claudio Cofrancesco; Montaggio: Paola Freddi; Colonna sonora: Emanuele De Raymondi; Produzione: Young Film, Rai Cinema; Distribuzione: Cinema s.r.l., Italia, 2017, 115' Interpreti: Selene Caramazza, Simone Liberati, Barbara Bobulova, Stefano Fresi, Edoardo Pesce, Antonella Attili, Federico Pacifici, Isabella Delle Monache

**Premi: Art Film Festival 2017, Premio miglior interprete a Barbara Babulova
Munich Film Festival 2017, Premio migliore regia a Roberto De Paolis
Seville European Film Festival 2017, Premio miglior interprete a Selene Caramazza
Nomination al Cannes Film Festival nella categoria, Golden Camera**

Selene Caramazza e Simone Liberati, due giovani, promettenti attori italiani, danno corpo e anima ai personaggi di Agnese e Stefano, diversi per estrazione sociale, cultura, esperienze, ma che si incontrano per caso, nell'estrema periferia romana

e che provano una forte attrazione l'uno per l'altra. Il film prende il titolo da una reale iniziativa di giovani e coppie che decidono di scegliere la castità fino al matrimonio ed è frutto di un lavoro di documentazione e di mesi interi trascorsi a Tor Sapienza, nel campo rom di Via Salvati e fra comunità religiose e centri di accoglienza. I giovani protagonisti di questo film sono pedinati, nei loro continui spostamenti, reali e metaforici, dalla macchina da presa del regista, che vuole restituire l'inquietudine e il tormento di chi deve imparare a vivere in contesti difficili, ad affrontare i pregiudizi, a sapersi destreggiare nella precarietà del lavoro e dei sentimenti, a sostenere confronti difficili con il proprio nucleo familiare. Agnese e Stefano, seppur diametralmente opposti, si innamoreranno e il loro crescente sentimento li metterà di fronte a scelte difficili. Un film unico nel contesto del cinema italiano contemporaneo.

"Cuori puri è un film molto bello, molto sincero, molto attuale, e presenta motivi di interesse sia cinematografici sia sociali, direi perfino storici, rispetto all'Italia di oggi. Ha dei padri o fratelli maggiori nel cinema contemporaneo, De Paolis, e i secondi forse più significativi dei primi, perché vi è evidente – per affinità ambientali e tematiche – l'appartenenza a un filone preciso del nostro cinema recente, quello che ha ripreso con forza a narrare il disagio di chi "sta sotto", soprattutto la condizione dei giovani non di buona famiglia, non

privilegiati per nascita, e l'ambiente delle periferie, quella romana in questo caso. Cuori puri è una storia d'amore e chiama in campo un settore particolarmente significativo nell'Italia di oggi: quello di chi cerca in qualche modo di non seguire la corrente, i dettami e le illusioni diffusi dal potere. Si parla dunque del cosiddetto volontariato e della funzione di mediazione, di sostituzione di uno stato e di una politica che hanno ammassato il welfare... La società senza la politica

La presenza cattolica in Cuori puri è affermata con forza, doverosamente mostrata e dimostrata, una presenza forte e innegabile in una società senza politica, retta quasi sempre da classi dirigenti corporative ed egoiste quando non mafiose. Ma ci sarebbe anche bisogno di opere che raccontassero le contraddizioni dei nostri cattolici, anche dei più bravi, ed è questa una cosa che si guardano bene dal fare gli intellettuali di quella parte (teologi compresi), privi come sono di senso del tragico e convinti della loro salvezza. La storia d'amore dei due protagonisti Agnese e Stefano (il secondo interpretato con insolita misura e convinzione da Simone Liberati, una vera promessa) ne viene come irradiata, perché alla purezza dei loro sentimenti si aggiunge quella delle loro convinzioni, della loro morale privata e pubblica, per loro indistinguibili, e più faticosa quella del giovane di quella della ragazza, perché Stefano si confronta con problemi più ardui dal punto di vista sociale, e di conseguenza anche dal punto di vista morale. Resistere alle sirene

I modelli probabili del cinema di questo regista su cui davvero si può scommettere sono quelli dei fratelli Dardenne, per l'approfondimento, la rappresentatività e la riconoscibilità degli ambienti che sono sfondo e necessità del loro cinema, ma anche, imprevedibilmente, quello di Robert Bresson, perlomeno per la scena finale. Non so quanto il regista si ritenga cattolico, ma se lo è si confronta con una tradizione più dura di quella dei Dardenne, con la sfida dei protagonisti di Bresson, quasi sempre giovani o giovanissimi, con l'altezza del loro confronto – anche quando persone comunissime – con l'arduità delle domande, con i perché dell'esserci e le ragioni e le scelte del proprio "che fare". Forse De Paolis non è ancora in grado di affrontare in modo adeguato i temi più gravi del nostro presente, le nostre incertezze più angoscianti e più vere, contro le quali chi "sta sopra" agisce perché le si dimentichi onde poter meglio imperare,

ma ha il fiato per farlo e gli si augura di poter serenamente resistere alle sirene del successo e alla stupidità e supinità della cultura italiana di oggi." (recensione di Goffredo Fofi per Internazionale)

Roberto De Paolis nasce a Roma nel 1980. Dopo essersi diplomato al liceo classico, studia cinema alla London International Film School. Tornato a Roma dall'Inghilterra studia recitazione per due anni con la coach argentina Beatrice Bracco. Nel 2003 inizia a lavorare come fotografo e i suoi lavori vengono esposti in gallerie d'arte e musei in molte città come Roma, Milano, Parigi, Berlino, Dublino e New York. Tra il 2009 e il 2010 dirige due cortometraggi, Bassa Marea e Alice, entrambi presentati alla Mostra del Cinema di Venezia. Insieme a Carlo Lavagna realizza video per la piattaforma nowness.com. Nel 2013 ha fondato la casa di produzione Young Films con Carla Altieri.



DANCER

Lunedì 19 marzo, ore 10,00

Bologna, Cinema Odeon

Venerdì 23 marzo, ore 19,00

Bologna, Cinema Odeon

Regia: Steven Cantor; fotografia: Mark Wolf; Musica: Ilan Eshkeri, produzione: Stick Figure Production; UK, Russia, Ukraina, USA, 2016, 85'

**Riconoscimenti: Nomination al British Independent Film Awards, come Miglior Documentario
PGA Awards, Nomination come Migliore produzione**

Il film – documentario *Dancer* racconta l'infanzia e l'adolescenza dell'enfant terrible della danza Sergei Polunin, definito dal New York Times "il ballerino più dotato della sua generazione". Ribelle, iconoclasta, una vera e propria star, Sergei Polunin è uno dei tanti figli della povertà nell'Ucraina degli anni '90, cresciuto in una famiglia che ha fatto grandi sacrifici per permettere a lui, giovanissimo e formidabile ballerino, di inseguire il proprio sogno con una formazione appropriata e la speranza di un futuro migliore. Steven Cantor, talentuoso regista e produttore cinematografico americano, svela questa parte della vita di Polunin, attraverso gli innumerevoli home-video girati dalla madre, risorsa rarissima nell'epoca pre-digitale. L'accesso a questi materiali permette di tracciare il percorso intimo e artistico dell'artista, dalle prime piroette già all'età di otto anni fino al suo ingresso nella Royal Ballet Academy di Londra che lo incorona primo ballerino a soli 19 anni. Non mancano però le crisi adolescenziali, i tatuaggi, le droghe, gli abusi e, all'apice del successo, l'abbandono della prestigiosa accademia inglese, per tornare trionfante sulle note trascinanti del video di La Chapelle.

Nascere con un dono particolare, riuscire a far meglio di tutti in una certa disciplina a volte può diventare una condanna. Perché sono doti che non si sviluppano da sole ma vanno coltivate con sacrificio e disciplina fin dalla più giovane età e costringono a fare rinunce di cui non sempre si riconosce la necessità o il bisogno. In questo senso la storia di quel carismatico e meraviglioso ballerino che è Sergei Polunin, della sua ribellione

e redenzione, è la parabola esemplare di una maturazione ottenuta attraverso l'arte, con le battute d'arresto e le tentazioni di arrendersi ai propri demoni interiori, quando si comprende che esiste un modo personale per realizzare quel dono di natura. Quando ammiriamo qualcuno che danza ad altissimi livelli, o esegue con apparente facilità esercizi ginnici al limite delle possibilità del corpo umano, tendiamo a dimenticare il sangue, il sudore, la sofferenza e le rinunce necessarie per arrivare a quei livelli, finiamo per concentrarci sul personaggio, a cui attribuiamo caratteristiche sovrumane. Il balletto classico, con le sue regole codificate da secoli, con la leggerezza, la grazia e la potenza che richiede a chi lo pratica, è in realtà una delle arti più dolorose e - come dicono in *Dancer* gli stessi colleghi di Polunin - noiose. Perché giorno dopo giorno ci vogliono applicazione, esercizio, ripetizione degli stessi identici movimenti. Da bambino, la futura star del balletto non sembra soffrire per questo: con l'allegria di un bambino molto dotato, lo vediamo esibirsi a scuola e in casa, arrampicarsi sulle pareti come un piccolo Uomo Ragno, sorridente e felice di far piacere ai suoi genitori. Questa innocenza si perde quando la passione diventa un lavoro. In genere, i ragazzi e le ragazze che frequentano le scuole di danza provengono da famiglie benestanti, ma non è questo il caso del giovane Sergei, che vive in una zona povera dell'Ucraina. I suoi giovanissimi genitori si separano per consentirgli di studiare e sviluppare le sue doti coi migliori maestri: la madre lo segue e lo controlla, mentre per aiutarlo il padre va a fare il muratore in Portogallo e la nonna fa la badante in Polonia. Dopo gli studi a Kiev, arriva l'ammissione alla prestigiosa Royal Ballet School di Londra con una borsa di studio, dove la madre, senza permesso di soggiorno, lo lascia solo appena adolescente. Sergei si sente così carico di responsabilità e al tempo stesso super motivato: deve riuscire, fare sempre un po' di più, essere sempre un passo avanti agli altri, lavorare il doppio e il triplo, per ricomporre la diaspora di una famiglia che invece diventa definitiva.

La noia, la rabbia, la solitudine e l'insofferenza alle regole lo portano a tatuare il corpo che nel balletto spesso è seminudo, a saltare gli impegni, a sballarsi con party e cocaina, mentre i giornali gli affibbiano l'etichetta di enfant maudit, di angelo caduto che rischia di buttare il suo enorme talento assieme alla sua vita. Poi, la ricerca di un mentore/padre, che

trova in Russia, dopo aver ricominciato da capo in televisione, un'umiliazione per lui che a 19 anni è stato il più giovane primo ballerino di sempre. Infine, la decisione di lasciare la danza con un'ultima, inedita coreografia dell'amico e compagno di studi Jade-Hale Christofi. Diretto da David LaChapelle in un video, con 23 milioni di visualizzazioni su YouTube, balla come non ha mai fatto, sulle note della struggente *Take Me to Church* di Hozier, che diventa un catartico inno di purificazione, al termine del quale ritrova se stesso e la passione per l'arte. Tra le scene più belle di un film molto classico, a struttura circolare, ci colpiscono quelle in cui lo vediamo in scena e subito dopo dietro le quinte del balletto *Spartacus*, dove gli leggiamo in faccia tutta la sofferenza, la fatica e l'insofferenza per un corpo macchina troppo perfetto, che è nato per fare quello. Forse per punirlo di questo lo ha decorato, scarnificato perfino, a fare da eco alle ferite che la danza gli ha inciso nei piedi, E' il momento in cui nei suoi grandi occhi si concentrano la rabbia, la stanchezza e la voglia di mandare tutti a quel paese, si percepisce il desiderio di sottrarsi all'ammirazione e all'adorazione di un pubblico, che non sa quanto tutto questo gli sia costato. E si resta letteralmente ipnotizzati per tutti i 4 minuti di durata del video che rappresenta la sua rinascita. Alla fine, col taglio dei bei capelli, rasato quasi a zero, Sergei Polunin ritorna il bambino innocente che era, ed è soltanto allora che può far assistere i genitori alla sua danza.

Recensione di Daniela Catelli per Coming soon.it

Steven Cantor si è laureato alla USC School of Cinema-Television, è un regista cinematografico e televisivo americano e produttore cinematografico. Tra i lavori più importanti ricordiamo i film *Tent City*, USA, *Unraveled*, *No One Dies in Lily Dale*, *Reporter* con Nicholas Kristof, *I Am an Animal*, *What Remains*, *loudQUIETloud: A Film about Pixies*, *American Masters: Willie Nelson*, *Devil's Playground*, *Blood Ties* e "*Dancer*". Cantor ha anche diretto la serie HBO *Family Bond*. Nel 2017, Cantor ha realizzato "STEP" con Fox Searchlight Pictures, documentando l'ultimo anno della squadra di step dance di una scuola femminile nella città di Baltimora.



ENOUGH!

Giovedì 22 marzo, ore 19

Bologna, Cinema Europa

Martedì 27 marzo, ore 10

Bologna, Cinema Odeon, ore 10.00

Titolo originale: Kappen!

Regia: Tessa Schram; Sceneggiatura: Maria Peters, Mirjam Oomkes (tratta dall'omonimo romanzo di Carry Slee); Fotografia: Thijmen Tournai; Montaggio: Joost van de Wetering; Produzione: Shooting Star Films, Olanda, 2016, 91' Interpreti: Tonko Bossen, Joers Brauers, Timo Wills, Bente Fokkens, Tobias Kersloot

Riconoscimenti: Selezionato in concorso dai Festival Schlingel, in Germania e Cinekid, Olanda nel 2017

Sander, Chris e Maarten sono amici inseparabili sin dalla scuola dell'infanzia. Oltre all'affetto, ad unirli è la comune passione per il calcio, che praticano con costanza e impegno. Il sogno di Chris è diventare un calciatore professionista, mentre i suoi amici giocano per divertimento. Il legame fra i tre adolescenti incomincia a incrinarsi quando Chris inizia a frequentare Emiel, un bel ragazzo, di poco più adulto, dal carattere instabile e dagli atteggiamenti da spaccone. Chris sembra sempre più distratto e a risentire dei suoi impercettibili cambiamenti è anche la sua resa nel calcio, tanto che è Sander ad essere imprevedibilmente convocato nella selezione più importante, la prestigiosa A 1. La fortuna sembra baciare Sander, che oltre a questa promozione, riesce a conquistare il cuore della bella compagna di scuola Indra. L'amicizia tra i ragazzi entra in crisi, l'ombra di Emiel sembra offuscare i bei ricordi: a far precipitare la situazione è un episodio violento, ai danni di un coetaneo, avvenuto in un parco. Da quel momento i tre prenderanno strade diverse, che alla fine si ricongiungeranno. Il film ci racconta, dal punto di vista dei ragazzi, l'amicizia, il senso della giustizia e la scelta di percorrere strade giuste o sbagliate, mettendo in evidenza le serie conseguenze del bullismo e della violenza gratuita.

Il film olandese Kappen! (Enough!), tratto dal

romanzo omonimo della scrittrice Carry Slee, tra le più conosciute e stimate autrici di libri per ragazzi in Olanda, è rivolto al pubblico adolescente: a dirigerlo nel 2016, Tessa Schram, una regista nata nell'ottobre 1988, alla seconda prova, così giovane da essere ancora anagraficamente ed emotivamente vicina ai sentimenti dei protagonisti del suo film. E che provi simpatia, affetto e rispetto per i tre sedicenni Sander, Chris e Maarten, al centro della storia narrata, lo conferma il garbo e l'empatia con cui racconta il loro vissuto, sposando il punto di vista di Sander, il ragazzo più posato e riflessivo, la cui voce interiore ascoltiamo, per essere introdotti nel suo mondo e in quello dei suoi coetanei. Con il procedere della narrazione non c'è nessun intento moralistico, ma certamente educativo, nel mettere in evidenza le contraddizioni in cui cadono gli altri due coprotagonisti Chris e Maarten, che, a un certo punto, si smarriscono per inseguire dubbie chimere, e modelli comportamentali molto lontani dalle loro sensibilità: a volte labile è il confine tra il lecito e l'illecito, pericoloso e fuorviante non saper riconoscere e gestire i propri sentimenti e la propria rabbia, soprattutto in assenza di adulti di riferimento autorevoli e accoglienti. La bella e fragile Indra, compagna di scuola di Sander, ed Emiel, nuovo amico di Chris, affiancano i protagonisti, in un intreccio di sentimenti, malintesi, prepotenze: primi amori, amicizie tradite, atti di vera e propria prevaricazione, si mescolano in un continuum che porta all'innalzamento della tensione, con un finale ricco di inseguimenti e suspense, fino allo scioglimento del plot e alla presa di coscienza liberatoria. Nel film gli adulti sono presenze fugaci, unica eccezione i genitori di Sander, che Chris, addolorato, spia, non visto, attraverso la finestra della cucina, invidiando il calore della casa dell'amico: la sua famiglia attraversa, invece, una grave crisi, per l'abbandono della mamma, che ha un nuovo compagno, e per la confusione e lo sperdimento paterno, che fatica a trovare un nuovo equilibrio. Emiel sembra libero di poter fare quello che vuole, vive con due zii, che non si vedono mai, con un'officina in cui nasconde motorini rubati o altri oggetti portati via ai compagni. E' un

ragazzo "bello e dannato", che trascina Chris e Maarten, in un buco nero, fino a che i due, anche grazie alla fermezza di Sander, non riescono a ritrovare se stessi. Per Chris è necessario prendere coscienza dei propri sbagli ed espiare con i lavori socialmente utili, mentre per Emiel si spalancano le porte del carcere minorile.

Scheda a cura di Angela Mastrolonardo

Tessa Schram è nata nel 1988 ad Amstelveen, Olanda. Figlia d'arte (il padre Dave Schram è regista e produttore, la mamma Maria Peters, sceneggiatrice e produttrice), è attrice e regista. Ha studiato e si è diplomata alla Netherlands Film Academy. Ha girato i lungometraggi Pijnstillers (2014), 100% Coco (2017) e Kappen! (2016).



HEARTHSTRINGS

Martedì 20 marzo, ore 9,30

Bologna, Cinema Odeon

Mercoledì 21 marzo, ore 19,00

Bologna, Cinema Odeon

Prima visione italiana

Titolo originale: Le coeur en braille; titolo Italiano: Le corde del cuore. - Regia: Michel Boujenah; Sceneggiatura: Michel Boujenah, Alfred Lot, tratta dal romanzo di Pascal Ruter; Fotografia: Vincent van Gelder; Montaggio: Amandine Stelletta; Musica: Philippe Jakko, Distribuzione: Gaumont, Francia, 2016, 89' - Interpreti: Alix Vaillot, Jean Stan Du Pac, Charles Berling, Pascal Elbe, Anthoine Korsand, Illan Levi, Noha Levi, Vincent Taloché, Aude Ruitter

Premi: Festival de cinéma en famille de Québec 2017, Miglior colonna sonora ; Zlin Film Festival 2017, Premio Miglior Film assegnato dalla Giuria dei Ragazzi e dalla Giuria degli Adulti

A volte si insegue un sogno, realizzarlo può essere in sintonia con le corde del nostro cuore, può voler dire dar voce ai nostri segreti profondi.

Marie, affetta da una malattia progressiva che la renderà cieca, ha una grande passione per la musica, suona il violoncello e potrebbe partecipare a una audizione che le permetterebbe di entrare in una prestigiosa Scuola musicale; per questo non vuole andare nell'istituto per ciechi a cui il padre vuole a tutti i costi iscriverla. Con l'aiuto di Victor, un compagno che ha una segreta attrazione per lei, escogita mille trucchi per non far capire che la sua malattia si sta aggravando. La cecità non le impedisce di "vedere", con gli occhi dello spirito, ciò che per lei è il meglio, quel fine che può illuminare la sua esistenza anche nel buio degli occhi: la musica. Il padre soffre invece di una cecità forse ancor più penosa: non sa vedere nel cuore della figlia, non vuol rinunciare a ciò che lui crede essere il bene della ragazza. Vede la figlia solo in funzione della sua disabilità, non come essere umano complesso con notevoli attitudini che richiedono un adeguato impiego, con desideri

e sogni da realizzare. In un delirio quasi ossessivo si ostina a volerla portare all'Istituto. Nonostante le iniziative a volte rocambolesche, messe in atto insieme a Victor, alla fine Marie non riesce a scongiurare il pericolo temuto e si ritrova in lacrime a percorrere, nell'auto dei genitori, la strada che la condurrà in quel posto che lei vive come una specie di galera. Ma proprio nel momento in cui il padre sta per portare a compimento il suo ossessivo intento, in un lampo "vede" finalmente il desiderio della figlia, il suo dolore nell'essere costretta a rinunciarvi: le corde del suo cuore hanno aperto un varco. Cambia il suo percorso interiore e cambia anche la strada da percorrere: non è più quella che porta all'Istituto per ciechi, ma quella che porta alla Scuola di musica appena in tempo per permettere alla ragazza di sostenere l'audizione. Durante l'esecuzione, la sua dolce commozione, la gioia che anima il suo volto seguendo il tempo



delle note che escono dallo strumento, ci dicono che finalmente può seguire il corso del destino che la natura le ha riservato. Capiamo non solo che ce la farà, ma che la luce della passione può illuminare anche le tenebre della cecità, che anche un disabile può essere felice se gli è permesso di realizzare il suo sogno.

Scheda a cura di Laura Zardi

Michel Boujenah è nato nel 1952, a Tunisi. Suo padre, Joseph Boujenah, era un medico.

All'età di 11 anni, nel 1963, si trasferì con i suoi genitori in Francia, nella città di Croix d'Arcueil a Bagneux, a sud di Parigi. Soffrì molto per il distacco dalla sua terra e dalla sua cultura nativa.

Riuscì a coronare il suo sogno d'infanzia di diventare attore, superando il concorso per entrare all' "Ecole d'art dramatique du Théâtre National de Strasbourg". Diventò un attore teatrale di successo, fino a che, nel 1985, venne scelto da Coline Serreau come interprete principale del film Tre uomini e una culla, ottenendo il César come miglior attore. Nel 2003 la sua prima regia per il cinema con il film Père et fils (presentato nella nostra rassegna Un film nello zaino). Nel 2007 ha girato Trois amis e nel 2015 si è dedicato alla preparazione e alla regia del film Coeur en braille.



JASPER JONES

Martedì 20 marzo, ore 10,00

Bologna, Cinema Odeon

Mercoledì 21 marzo, ore 21,00

Bologna, Cinema Odeon

Prima visione italiana

Regia: Rachel Perkins; Sceneggiatura: Shaun Grant, Craig Silvey, tratta dall'omonimo romanzo di Craig Silvey; Fotografia: Mark Wareham; Musica: Antony Partos; Montaggio: Veronika Jenet Ase; produzione: David Jowsey, Vincent Sheehan; Distribuzione, Mongrel, Australia, 2016, 101'

Interpreti: Toni Collette, Hugo Weaving, Dan Wyllie, Levi Miller, Kevin Long, Aaron McGrath, Nandalie Campbell Killick, Angourie Rice

Premi: Australian Writers' Guild 2016, Awgie Award Nomination: Golden Trailer Awards

Charlie Bucktin è un ragazzo di quattordici anni, vive con la mamma casalinga e il padre scrittore nella città di Corrigan, nell'Australia occidentale. E' un adolescente che ama leggere, ha un buon rapporto con il padre, un intellettuale, dalle idee progressiste. I suoi amici sono considerati degli outsider nella società conformista e razzista dell'Australia degli anni '60: Jeffrey Lu, di origine vietnamita, e Jasper Jones, più grande di lui e meticcio. Quest'ultimo è malvisto dalla comunità locale "bianca", intollerante nei confronti degli aborigeni e dei "mezzosangue", perché frutto dell'amore proibito tra persone di diversa etnia e provenienza. C'è poi Eliza Wishart, una coetanea che Charlie inizia a guardare con affetto. Il racconto cinematografico, tratto dal romanzo omonimo di Craig Silvey, evoca le atmosfere del film Stand by me e ha alcune analogie con la trama del romanzo "Il buio oltre la siepe", che il protagonista legge con passione: tutto incomincia quando Jasper, in preda a una forte agitazione e spavento, chiede a Charlie, nel cuore della notte, di seguirlo nel bosco. In una radura, vicina a un laghetto, un grande albero e il cadavere di una giovane, Laura Wishart, la fidanzatina segreta di Jasper: i due amici decidono di far sparire il suo corpo, nel timore che la comunità locale possa ingiustamente incolpare Jasper della prematura fine della ragazza. I due giovani amici decidono di condividere il terribile

segreto, senza farne parola con nessuno e cercano di indagare su ciò che è accaduto, mentre la popolazione locale cerca la giovane scomparsa. E intanto la vita scorre come sempre, i genitori di Charlie sono divisi da screzi sempre più frequenti, la mamma tradisce il marito con un poliziotto, mentre Jasper Jones deve condurre la sua esistenza randagia, ai margini della società. Le certezze di Charlie vacillano, la mamma lo ha profondamente deluso, tradendo il patto matrimoniale e la sua fiducia. Jasper crede che l'assassino di Laura sia Mad Jack Lionel, un anziano emarginato che si dice abbia commesso azioni terribili in passato. Alla vigilia di Capodanno, Jasper e Charlie si recano a casa del vecchio per affrontarlo. Lionel rivela loro di essere in realtà il nonno di Jasper e di essere stato inavvertitamente causa della morte della nuora, morta in un incidente stradale mentre l'uomo la stava portando all'ospedale per delle cure. La

tenacia investigativa di Charlie e la nuova amicizia con Eliza Wishart, sorella minore della scomparsa Laura, porteranno alla scoperta dell'atroce verità che si nasconde dietro la violenta morte della ragazza. Il film Jasper Jones è un racconto di formazione, narrato con cuore e sincerità e padronanza della tecnica cinematografica dalla talentuosa regista Rachel Perkins, sapientemente fotografato da Mark Wareham, e con interpreti di grande spessore come Dan Wyllie, nel ruolo del padre mite di Charlie e Toni Collette - formidabile come sempre, con una vasta gamma di emozioni con cui destreggiarsi- la madre, annoiata dalla vita cittadina. Un altro attore australiano di grande talento, Hugo Weaving, nel ruolo di un anziano sudicio, la barba incolta, Mad Jack Lionel, un recluso come Boo Radley (protagonista de Il buio oltre la siepe) che potrebbe essere realmente pericoloso o una proiezione vivente di tutte le paure

e insicurezze dei cittadini. Levi Miller, protagonista anche del film Red Dog: True Blue, ha solo 14 anni ma è già una scelta di casting solida come la roccia e una promessa della cinematografia. Un film affascinante e avvincente, con tanti richiami ai classici della letteratura e del cinema
Scheda a cura di Angela Mastrolonardo

Rachel Perkins è nata a Canberra nel 1970. Originaria delle nazioni Arrente e Kalkadoon, figlia di Eilee e Charlie Perkins, indigeni attivisti, è in prima linea nell'industria cinematografica australiana, impegnata, sin dai suoi primi lavori, nel raccontare le tradizioni del suo popolo. Il suo continuo lavoro di sceneggiatrice, produttrice, regista, incarna la sua passione e abilità nel portare sullo schermo le storie indigene australiane. Tra le sue opere ricordiamo Bran Nue Dae (2009), One Night the Moon (2001) e Jasper Jones(2017).



SUMMER 1993

Giovedì 22 marzo, ore 10,00

Bologna, Cinema Odeon

Lunedì 26 marzo, ore 19,00

Bologna, Cinema Odeon

Prima visione regionale

Titolo originale: Estiu 1993.

Regia e sceneggiatura: Carla Simón; Fotografia: Santiago

Racaj; Montaggio: Didac Palou, Ana Pfaff; Musiche:

Ernest Pipo, Pau Boïgues; Scenografia: Mireia Graell,

Distribuzione italiana: Wanted, Spagna, 2017, 90'

Interpreti: Laia Artigas, Paula Robles, Bruna Cusí, David

Verdaguer, Fermi Reixach

*Premi: Berlin International Film Festival, Miglior Film, Miglior Regia per l'opera prima
Buenos Aires International Festival of Independent Cinema, Primo Premio Miglior Regia
Istanbul International Film Festival, Premio Speciale della Giuria
London Film Festival, Menzione Speciale della Giuria, Miglior regia
Mumbai Film Festival, Golden Gateway Award a Carla Simón
Málaga Spanish Film Festival, Premio Miglior Regia, Miglior Film
Odessa International Film Festival, Miglior Regia*

La regista catalana Carla Simón racconta, con questo film delicato e commovente, i suoi sei anni, l'età in cui ha dovuto dire addio ai suoi genitori, alla sua città e alle sue amiche per trovare ospitalità nella casa e nella famiglia dello zio materno. - Spagna, estate 1993. Frida, sei anni, deve salutare le sue amiche, perché sta per iniziare una nuova vita. E' orfana, i suoi genitori sono morti per una misteriosa malattia, e lei si trasferisce in campagna, nella casa dei suoi zii, Esteve e Marga,

che da quel momento diventeranno i suoi nuovi genitori: per lei, che ha sempre vissuto in città, tutto è nuovo e rappresenta una sfida. Il tempo scorre diversamente nella nuova abitazione e la natura che la circonda è misteriosa. Ora Frida ha anche una sorellina, Anna, di cui prendersi cura e deve fare i conti con sentimenti "forti" come la gelosia. Momenti di esuberanza infantile lasciano il posto al malumore. Di notte, Frida prega per sua madre, che le manca terribilmente, mentre durante il giorno cerca di trovare il suo posto in questa nuova dimensione. A volte, è convinta che fuggire sia la soluzione migliore ai suoi problemi. Lo zio e la zia, i suoi affidatari, fanno ciò che possono per raggiungere un nuovo, seppur fragile, equilibrio e portare la normalità nella vita quotidiana. Ma Frida è una bambina traumatizzata e cova un dolore difficile da esprimere. Prima che la stagione finisca, Frida dovrà imparare ad affrontare le sue emozioni e i suoi nuovi genitori ad amarla come una figlia. Il film è candidato agli Oscar nella categoria Miglior film straniero

E' l'estate del 1993 e il film si sviluppa nell'arco di qualche settimana di quell'estate importante. Frida (Laia Artigas) ha sei anni e sta vivendo un capitolo della sua vita ingiustamente prematuro. La bambina è da poco diventata orfana, la mamma è appena scomparsa e si intuisce tra le righe che il padre sia morto ancor prima. Frida è stata affidata al fratello della mamma, Esteve (David Verdaguer) il quale ha una famiglia sua, una moglie, Marga (Bruna Cusí) e una bambina di tre anni, Anna (Paula Robles). Frida osserva in silenzio mentre gli oggetti di una vita precedente che non tornerà più vengono chiusi in scatoloni e la sua casa di Barcellona viene svuotata. Si parte per la campagna vicino Girona dove gli zii vivono e dove Frida ricomincerà da capo. I colori dell'estate fanno da sfondo beffardo a questo percorso faticoso e Frida nasconde il disagio dietro una facciata indifferente e capricciosa di giorno, riservando il suo lutto alle visite segrete notturne ad un nascondiglio nel bosco in cui parla ad una statuetta, rivolta alla mamma. Da piccoli dettagli e mezze frasi dei 'grandi' capiamo che la mamma di Frida è morta di polmonite provocata dall'AIDS. In un periodo in cui l'AIDS era ancora uno stigma e soprattutto una grande paura, questo dettaglio aggiunge un peso particolare, se non al dolore dell'ignara bambina, quanto alle reazioni esterne (un'altra mamma terrorizzata per un ginocchio



di Frida sbucciato, frequenti esami medici per accertarsi che la bambina stia bene, guanti di gomma e sussurri).

L'intero film è visto e sentito attraverso i sensi di Frida, le riprese sono quasi sempre ad altezza della bambina, gli adulti sono spesso intravisti e i loro discorsi sentiti appena da una stanza all'altra in frasi spezzettate. L'effetto è molto realistico e credibile e crea una grande empatia con una bambina che sta combattendo in silenzio con un grave squilibrio affettivo. Ma la cosa più toccante è che in ogni scena e in ogni fotogramma si capisce che questo film è intimamente legato alla storia personale della regista. Frida è infatti l'alter-ego di Simon e Summer 1993 è il ricordo autobiografico di quell'estate intorno alla quale ruotano il suo lutto e la sua brusca perdita dell'innocenza.

Carla Simón è nata a Barcellona nel 1986 ed è cresciuta in un villaggio catalano. Si è laureata in comunicazione audiovisiva all'Universitat Autònoma di Barcellona, dopo aver trascorso un anno studiando all'Università della California. Ha poi studiato in un corso di fiction televisiva organizzato dalla televisione catalana e successivamente alla London Film School. I suoi cortometraggi sono stati proiettati in numerosi festival. Ha partecipato al Berlinale Talents nel 2015, dove è stata selezionata per la Script Station, per sviluppare la sceneggiatura del suo primo lungometraggio Estiu 1993 (Summer 1993).





SWALLOWS AND AMAZONS

Mercoledì 21 marzo, ore 9,30

Bologna, Cinema Odeon

Prima visione italiana

Titolo italiano: Rondini e Amazzoni.

Regia: Philippa Lowthorpe; Sceneggiatura: Andrea Gibb, tratta dalla serie di racconti per ragazzi di Arthur Ransome; Fotografia: Julian Court; Montaggio: Dave Thrasher; Produzione: Harbour Pictures, 2016, 96' Swallows and Amazons is a 2016 British family adventure film directed by Philippa Lowthorpe and written by Andrea Gibb, based on Arthur Ransome's children's novel of the same name, first published in 1930

Premi: New York International Children's Film Festival 2017 Premio della Giuria come miglior lungometraggio di fiction; Seattle International Film Festival 2017 Premio miglior film e miglior regia

Nell'estate del 1935 la famiglia Walker, una mamma e cinque figli, si recano a passare le vacanze estive in una fattoria situata nell'incantevole paesaggio del Lake District (Parco Nazionale nella contea di Cumbria). Il papà, ufficiale di Marina, è assente: viaggia con la sua nave nel lontano Oriente. Al centro del lago c'è un'isoletta che, nell'immaginario abitato da pirati dei ragazzi, diventa subito un territorio inesplorato da conquistare a costo di privazioni e pericoli, nel quale vivere finalmente l'Avventura.

C'è una barca ormeggiata nella darsena della fattoria, La Rondine, l'ideale per spiccare il volo, con cui partire per un viaggio avventuroso e iniziatico. Dopo qualche titubanza, i ragazzi ottengono il permesso dei genitori (anche del padre lontano) e partono con pochi mezzi, buona parte dei quali perderanno per strada, alla conquista dell'isola.

Chi sono i giovani esploratori? John, il maggiore, compreso nel suo ruolo di capo del gruppo, con una particolare curiosità per i misteri; Susan, la ragazzina coscienziosa; l'intrepida Tatty che ama l'avventura e vede pirati ovunque, il piccolo Roger, che a volte si spaventa ma che non vuole

comunque rinunciare ad esserci. La quinta sorellina è ancora in fasce e quindi fuori dai giochi. Tutti e quattro sono desiderosi di affrontare l'ignoto, di mettersi alla prova, nessuno di loro rinuncia a investire la realtà dei contenuti dell'immaginario, un immaginario nutrito da tante storie, che nel tempo in cui è ambientato il film, erano ancora, attraverso i classici, alla portata di bambini e adolescenti. Parallelamente alle vicende vissute dai ragazzi seguiamo una vicenda da adulti dai toni foschi. All'inizio del viaggio, sul treno, un misterioso individuo entra nel loro scompartimento in un momento in cui la madre è nel corridoio, e, prendendo la piccola neonata dalle mani della sorella maggiore, si nasconde dietro di essa facendo finta di essere il padre: poco dopo un altro individuo si affaccia cercando qualcuno; il primo soggetto prima di andarsene, minaccia i ragazzi intimando loro di non dire nulla sull'accaduto, poi esce dal finestrino, rimane aggrappato all'esterno fino a quando, minacciato da due tizi armati che passeggiano sul tetto del treno, si butta nella scarpata riuscendo a uscirne incolume. Ci sono tutti gli elementi del genere che sta tra il poliziesco e lo spionaggio, con un pizzico di ironia.

Quella che si intreccia con l'impresa dei quattro sarà in effetti una storia di spie, inerente a una guerra che è già nell'aria e che dopo pochi anni sconvolgerà il mondo. Anche loro troveranno sull'isola la loro guerra da combattere; due intrepide ragazze, che viaggiano su di una barca chiamata Amazzone, hanno deciso di essere le padrone dell'isola. Le nostre "Rondini" per impadronirsi dovranno combattere con le "Amazzoni" una guerra senza esclusione di colpi ma condotta nel rispetto dell'"onore" dei contendenti. Cosa che forse non spesso succede nelle guerre degli adulti, quelle disastrose, che "non sono un gioco". Dopo diverse vicissitudini, i quattro protagonisti capiranno chi, dei misteriosi individui, è il "buono". Rondini e Amazzoni si alleeranno per liberarlo dalle spie nemiche che lo hanno fatto prigioniero e le loro barche avranno un ruolo decisivo nell'impresa. La realtà e l'immaginario non cesseranno fino alla fine di convivere nella mente dei ragazzi e la spia salvata sarà comunque un "pirata". Il pappagallo sulla sua spalla è una giocosa trovata per sottolineare come tutto può essere giocato anche con un sottofondo ironico nei confronti dei generi classici; e il film ci riporta comunque alle antiche atmosfere di una narrativa per ragazzi che

affrontava i temi chiave dei riti iniziatici: la morte non a caso è un tema ricorrente nel film. Affrontare le difficoltà e l'ignoto è un modo per combattere la paura della fine e per affermare il valore della vita. Una bella fotografia valorizza il paesaggio naturale, sfondo indispensabile all'avventura. Gli adulti comprendono la necessità dei giovani di mettersi in gioco affrontando i rischi, non sono affetti dall'eccesso di protezione che domina nel contesto sociale attuale e che produce molti più danni dei rischi che si vogliono evitare.

Il film è tratto dalla serie di pubblicazioni, circa dieci libri, di Arthur Ransome (1884-1967) che è considerato in Gran Bretagna uno dei più grandi autori di libri per ragazzi, dedicate alle imprese di un gruppo di giovanissimi sotto il titolo di Swallows and Amazons.

Scheda a cura di Laura Zardi

Philippa Lowthorpe è una regista cinematografica e televisiva. I suoi crediti comprendono le produzioni televisive Jamaica Inn, Call the Midwife, per il quale ha vinto, prima e tuttora unica donna, il British Craft Television Award nel 2013, Five Daughters (2010), Beau Brummell: This Charming Man (2006) e The Other Boleyn Girl (2003). Nel 2013 ha ricevuto un premio dal British Film Institute. Debutta nella regia cinematografica con Swallows e Amazons nel 2016.



WALLAY

Giovedì 22 marzo, ore 16,00

Casalecchio di Reno, Casa della Conoscenza,
Biblioteca Pavese

Martedì 27 marzo, ore 9,30

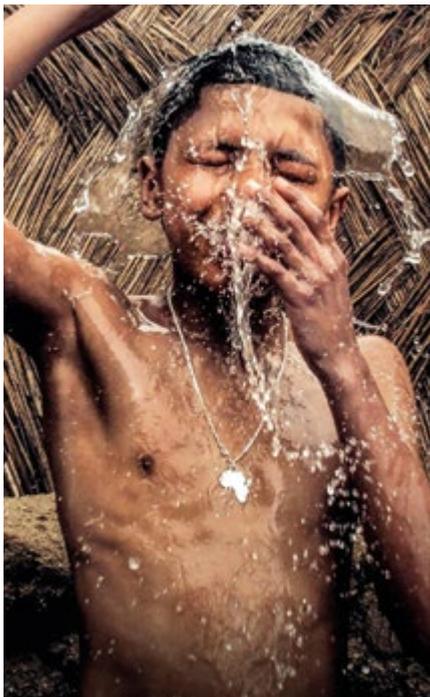
Bologna, Cinema Odeon

*Regia: Berni Goldblat, Fotografia: Martin Rit; Musica:
Vincent Segal; Montaggio: Laurent Sénéchal; Distribuzione
italiana: COE, Francia, Burkina Faso, Qatar, 2017, 84'*

**Premi: Selezionato nel 2017 dal Festival di Berlino,
nella Sezione Generation Kplus, vincitore del
Premio speciale Polis srl al Festival del cinema
africano di Milano nel 2017**

Ady, un adolescente ribelle di seconda generazione, cresciuto nelle banlieu, è abituato a gestire la propria vita senza tenere troppo conto delle regole e del rispetto per gli altri. Si procura le cose che gli piacciono attraverso piccoli traffici a volte illeciti. Il padre non riesce ad ottenere obbedienza da lui e, anche a causa di difficoltà economiche, decide di mandarlo per un periodo dallo zio Amadou, in Burkina Faso. Il ragazzo accetta di buon grado perché considera il viaggio nel suo paese di origine come un'avventura, ma, una volta giunto, si ritrova a fare i conti con un altro mondo: la vita nel villaggio è dura, non vi è acqua corrente e l'elettricità solo di notte. Ady si scontra subito con il rigore dello zio, con le regole stabilite e il senso dell'onore che regola la vita della comunità. Le sue pratiche disoneste vengono rifiutate e aspramente condannate.

Ady è insolente ed egoista, vive in una sorta di indifferenza, non ha entusiasmi o interessi particolari se non quelli di procurarsi oggetti che rappresentano il consumismo dominante nella società che lo ha adottato. L'unico suo punto di riferimento è il padre con il quale ha un rapporto conflittuale. Nel paese di origine egli trova una famiglia più complessa in cui ogni membro ha un suo carattere; egli si ritrova quindi a confrontarsi con diversi atteggiamenti che vanno dal rigore assoluto dello zio alla comprensione profonda della nonna. A far da mediatore tra lui e lo zio c'è il cugino Jean: la sua disponibilità, la sua semplicità sincera ed affettuosa gli permettono di scoprire forse per la prima volta il valore dell'amicizia.



Quando si tratta di affrontare il viaggio verso la casa della nonna, gli viene imposto di affrontare un percorso lungo e faticoso attraverso la savana: è il rito iniziatico che ogni adolescente della comunità deve affrontare per mettersi alla prova, per imparare a sperimentare la fatica e ad entrare in contatto con la natura selvaggia. Il premio sarà l'incontro con la nonna, la prima persona verso la quale Ady prova subito una quasi istintiva sensazione di simpatia e di affetto. Una subitanea empatia che non ha bisogno neppure di parole (la nonna non parla francese); nel calore che emana dalla sua persona, nella sua "gentilezza", il ragazzo comincia a ritrovare un'armonia con il mondo. La dolce e vivace Yéli, una coetanea, gli trasmette la gioia che si può trarre dalle piccole cose, dai sentimenti sinceri, e fa da tramite tra lui e la nonna, traducendo le poche frasi che riassumono la saggezza ancestrale della vecchia signora.

Il rigore dello zio Amadou si dimostra eccessivo quando vuole imporre al ragazzo la circoncisione, non tenendo conto che egli ormai appartiene a un mondo che non prevede queste pratiche. La ribellione del ragazzo provoca un incidente che

mette a rischio la vita dell'anziano; ma sarà proprio Ady a salvarlo, dimostrando così di essere ormai un uomo, capace di affrontare i pericoli e di farsi carico anche della salvaguardia della vita altrui. L'incontro con la civiltà di origine gli ha permesso di liberarsi della corazza di indifferenza che lo teneva prigioniero impedendogli di esprimere emozioni e sentimenti necessari a tessere soddisfacenti relazioni con il resto del mondo; gli ha insegnato che il rispetto delle regole è indispensabile a regolare la vita di una comunità, nell'interesse del singolo.

Scheda a cura di Laura Zardi

Nato nel 1970 in Svezia, **Berni Goldblat** vive e lavora tra la Svizzera e il Burkina Faso. Ha diretto, prodotto e distribuito film dal 1999, principalmente documentari realizzati in Africa

occidentale. È stato co-fondatore di Cinomade nel 2000, un'associazione nel Burkina Faso finalizzata alla creazione e alla diffusione di strumenti di sensibilizzazione sull'audiovisivo. Nel 2006 fonda la casa di produzione Les films du Djabadjah, anch'essa in Burkina Faso. Il suo documentario *Ceux de la Colline* è stato presentato in oltre 50 festival internazionali. È anche un formatore ed è stato membro della giuria degli African Movie Academy Awards per dieci anni. Tra i suoi lavori ricordiamo *Doni-doni b'an bela* (2001); *Ceux de la colline* (2009); *Ciné Guimbi souvenir* (2015); e nel 2017 *Wallay* è il suo debutto nel lungometraggio di finzione.



I FILM NELLO ZAINO

DI YOUNGABOUT KIDS

CASPER AND EMMA GO HIKING

Lunedì 26 marzo, ore 10,00

Cinema Odeon

Titolo originale: Karsten og Petra - ut på tur. Titolo italiano: Casper ed Emma impegnati in un'escursione;

Regia: Arne Lindtner Næss; Sceneggiatura: Jason Tammemägi, tratta dai libri per bambini di Tor Åge Bringsværd; Fotografia: Márton Miklauzic; Montaggio: Leif Axel Kjeldsen, Bjørnar Rydland Thyoldt; Musica: Lars Kilevold; Distribuzione: Norwegian Film Institute, Norvegia, 2017, 83' - Interpreti: Alba Linea Ørbeck-Nilsen, Oliver Dahl, Janne Formoe, Markus Thønseth

Riconoscimenti: Selezionato dal Giffoni Film Festival 2017; selezionato dallo Schlingel Film Festival 2017 e da numerosi altri festival internazionali.



Gli inseparabili amici Casper ed Emma affrontano un viaggio avventuroso, in montagna, con i loro familiari e in compagnia dei loro inseparabili pupazzi di pezza, il "leoncino" e la "coniglietta". Casper vorrebbe aiutare la mamma di Emma, che da tempo ha perso il marito, a trovare un nuovo compagno di vita, per poter essere di nuovo felice. La guida che li accompagna, alla scoperta della natura incontaminata, gli sembra la persona adatta per ricoprire il ruolo del nuovo papà per la sua amica e di uno sposo affettuoso per la sua mamma... anche con la complicità della sorella adolescente di Casper, ma non sempre i "piani" dei bambini coincidono con quelli degli adulti. Casper perde l'orientamento, durante un'arrampicata in montagna. Ma dimostra sangue freddo e coraggio, così come la sua amica Emma. Un film sui rapporti intergenerazionali e la capacità empatica dei bambini, filmato ad altezza dello sguardo di bambini di 4 anni, una capacità e una straordinaria qualità della cinematografia nordica.

Arne Lindtner Næss è nato in Norvegia nel 1944, ha debuttato con successo come attore di teatro, lavorando in seguito anche per il cinema e la televisione. Dal 1985 è anche autore, regista e produttore per il teatro e il cinema, dedicandosi soprattutto alle produzioni per bambini. Nel 2001 è stato regista e produttore della serie TV per bambini The junior olsen gang's first haul, per il cinema ha girato The junior olsen gang goes submarine. Successivamente ha diretto Finding friends (2005) e Sos - summer of suspense (2008), e il film Casper and Emmabest friends (2013) che ha ottenuto premi in numerosi festival internazionali e che ha dato origine ad altri sei film con protagonisti i due inseparabili amici Casper and Emma e le loro famiglie.



OWLS AND MICE

Venerdì 16 marzo, ore 10,00

Bologna, Cinema Odeon

Prima visione italiana

Titolo italiano: Gufi e topi. Regia e sceneggiatura: Simone van Dusseldorp, Fotografia: Ton Peters, Stephan Polman; Montaggio: Peter Alderliesten, Musica: Kees van der Vooren, Distribuzione: Lemming Film, Olanda, 2016, 80' Interpreti: Hiba Ghafry (Meral), Jashayra Oehlers (Desi), Felix van de Weerd (Vito), Mathieu Hinzen (Jason)

Riconoscimenti: Berlin International Film Festival, Selezionato nella Sezione Generation KPlus, il film è stato presentato da numerosi festival di cinema per ragazzi

Meral ha otto anni e si trasferisce con i suoi genitori in una nuova città e in una nuova abitazione. Non conosce nessuno e il primo giorno di scuola, nonostante tenti di rompere il ghiaccio con i nuovi compagni, si sente un pesce fuor d'acqua. Nella sua cameretta si accorge che in una fenditura del muro vive un topolino. Riesce a catturarlo, decidendo che sarà il suo amichetto segreto, il suo portafortuna e gli affibbia affettuosamente il nomignolo Peepeep. Lo porta di nascosto a scuola, scoprendo che la custodia e la cura di questo animalletto, condivisa con i nuovi compagni di classe, le permette di stringere nuove amicizie e di rompere il muro della diffidenza.

Durante un'escursione scolastica in campagna, però, un gufo lo ghermisce, volando via su un'altura. Non le resta che tentare di raggiungere il nido del rapace, per cercare di liberare il suo topolino. Meral deve purtroppo accettare che le cose non sempre vanno come vorremmo! E che tutto ha un inizio e una fine... Inoltre questa avventura che sembra un'esperienza scoraggiante si rivela essere una lezione entusiasmante sulle meraviglie della natura, intervallate da numeri musicali. Un film sulla difficoltà di inserimento in un nuovo contesto e sul potere salvifico dell'amicizia. La regista olandese Simone van Dusseldorp conferma la sua straordinaria capacità di saper raccontare i sentimenti dei bambini con delicatezza e rispetto, cogliendo il loro punto di vista.

Simone van Dusseldorp è nata nel 1967 a Tilburg, nei Paesi Bassi, ha studiato Fotografia all'Accademia d'arte e design olandese St Joost, Comunicazione audiovisuale alla Gerrit Rietveld Academy e infine regia all'Olanda Film and Television Academy di Amsterdam. Il suo film di diploma Waterlanders ha vinto il primo premio all'Oberhausen Film Festival. Van Dusseldorp ha diretto diverse produzioni televisive prima di realizzare il suo primo lungometraggio Deep nel 2005, ha poi girato nel 2009 Rane e rospi (Frogs & Toads) (presentato con successo nella nostra rassegna Un film nello zaino) e il dramma familiare Secret Letter (2010), Life according to Nino (2014) e nel 2016 Owls & Mice

RED DOG: TRUE BLUE

Venerdì 23 marzo, ore 9,30

Bologna Cinema Odeon

Prima visione italiana

Titolo italiano: Il cane rosso.

Regia: Kriv Stenders; Scenografia: Daniel Taplitz;

Fotografia: Geoffrey Hall; Montaggio: Rodrigo Balart, Australia, 2016, 88'

Interpreti: Jason Isaac, Levi Miller, Bryan Brown

Premi: Heartland Film Festival 2017, Gran Premio della Giuria

TIFF Kids International Film Festival 2017, Premio della Giuria dei Ragazzi

Riconoscimenti: Berlin International Film Festival 2017, Selezionato nella Sezione Generation KPlus

1980, Australia. Mick, un ragazzino di undici anni, dopo la morte prematura del padre, viene affidato alle cure del nonno, un possidente agricolo, dal carattere burbero e intransigente, che abita in una fattoria in una zona remota e semidesertica del Paese. Mick si sente solo e fatica ad ambientarsi in questo nuovo contesto, ma, dopo una tempesta, l'incontro inaspettato con un cagnolino tutto

ricoperto di una polvere blu, gli permette di sentirsi di nuovo felice. Sente un affetto profondo per questo nuovo amico, con cui condivide ogni momento e con cui trova il coraggio di esplorare i dintorni. L'arrivo nella fattoria di una giovanissima insegnante privata, chiamata dal nonno per permettergli di studiare, gli fa provare i primi battiti del cuore e le prime emozioni amorose, ma dovrà confrontarsi con un rivale temibile, coetaneo della donna. La tenerezza per il suo cucciolo, la scoperta di tante nuove emozioni lasceranno un'impronta indelebile nel suo cuore. Ma Mick dovrà anche saper affrontare l'allontanamento da questi nuovi affetti e da questa nuova dimensione di vita. La meravigliosa fotografia di Geoffrey Hall sa catturare la luce del bush australiano e il fascino di un paesaggio a perdita d'occhio, il promettente giovane attore Levi Miller rende credibile e indimenticabile il suo personaggio di adolescente alla scoperta di sé stesso.

Kriv Stenders è nato a Brisbane, Australia nel 1964. E' considerato uno dei registi australiani più stimati. Si è diplomato alla Australian Film Television and Radio School a Sydney nel 1989 e da allora ha girato numerosi documentari, cortometraggi e lungometraggi, così come serie televisive. Nel 2011 ha diretto Red Dog che riscosse uno straordinario successo di pubblico. Nel 2016 Red dog: true blu racconta il prequel del film precedente.



SCRAP WOOD WAR

Lunedì 26 marzo, ore 9,30

Bologna, Cinema Odeon

Prima visione regionale

Titolo originale: Bouwdorp Titolo italiano: La battaglia del

legno riciclato. Regia: Margien Rogaar; sceneggiatura:

Margien Rogaar, Tijs van Marple; Germania, 2014, 91'

Interpreti: Kees Nieuwerf, Julian Ras, Bart Reuten

Premi: Lucas - International Festival of Films for Children and Young People 2014, Miglior Film Riconoscimenti: Selezionato dai festival Cinekid e Hamburg Film Festival

Ziggy e Bas sono sempre stati grandi amici. Presto saranno divisi perché il ciclo scolastico che hanno condiviso è terminato e, a causa anche dei differenti risultati scolastici, i due ragazzini frequenteranno scuole diverse. Bas ha avuto voti mediocri e non potrà frequentare la scuola di Ziggy. Forse è proprio questa la premessa che fa scattare in un primo tempo il suo rancore: il senso di una inferiorità aggravato dal timore di non corrispondere alle aspettative dei genitori. Ma l'inizio delle vacanze li vede ancora uniti: possono trascorrere l'estate insieme, prendendo parte, un'ultima volta, al grande accampamento di Bouwdorp. Devono partecipare a una gara, che vede impegnate squadre contrapposte per la costruzione, con legno di scarto, di alte torri: i due sperano di vincere insieme e di essere nuovamente incoronati Treehouse Kings. L'attrazione di Bas per una coetanea produce una prima incrinatura nel tessuto della loro amicizia. Elena è partner di Ziggy in una specie di rappresentazione teatrale che fa parte dei giochi del campo: la loro intesa e il loro affiatamento nel mettere in scena la recita accende la gelosia del ragazzino che si trasforma ben presto in un odio dichiarato. Ziggy in un primo momento non si rende conto del mutato atteggiamento dell'amico, ma anche in lui nasce odio e rancore in seguito alla violenza subita a causa di un atto di bullismo del gruppo "rivale" a cui si è unito Bas. Il carattere ombroso e introverso di Bas viene sottolineato soprattutto dagli sguardi sospettosi, carichi di una sottesa violenza che esprimono il suo dissidio interiore di fronte alle cose che gli dispiacciono; Ziggy, più ilare e giocoso, ha una gestualità più aperta, il volto spesso atteggiato a simpatia e dolcezza nei confronti

degli altri. La macchina da presa segue le movenze dei loro corpi, spia i loro atteggiamenti, ci rivela la materia di cui è fatta l'infanzia. Un altro personaggio, il fratello piccolo di Bas assiste un po' attonito al dipanarsi del dramma, forse cercando una spiegazione che non trova. Questa incertezza e il dolore che ne deriva, trova forse una catarsi nell'incidente di cui lui sarà vittima e che tornerà ad attivare una corda "umana" nei due rivali e porterà alla soluzione del conflitto e al ritorno dell'amicizia.

Il campo estivo, immerso in una natura in cui predominano prati e boschi, è un mondo dedicato all'infanzia e all'adolescenza: i corpi, i gesti di bambini e ragazzi, l'esplosione della loro vitalità, sono elementi che dominano la scena e ci permettono di entrare nella loro dimensione. La gestione dei giochi e delle attività è affidata a pochi adulti che conoscono bene gli stimoli emozionali che possono attivare l'entusiasmo. Tuttavia questi adulti, impegnati a gestire la complessa organizzazione del campo, così come le famiglie, non si rendono conto dei conflitti che nascono, degli episodi di bullismo, degli odi e degli amori. E' un mondo a parte in cui i minorenni sembrano voler conservare una sorta di autonomia, nel quale la nascita e la risoluzione delle rivalità e dei conflitti deve restare un problema loro, al di fuori del controllo dei "grandi". Una constatazione che dovrebbe farci pensare e riflettere sul fatto che spesso i divieti o le intrusioni forzate, non possano comunque dare esiti positivi, e che l'intervento degli adulti dovrebbe avvalersi di una autorevolezza basata sulla conoscenza e sulla consapevolezza, capace piuttosto di fornire strumenti e condizioni atte a portare soluzioni, di accettare i rischi, nel rispetto di una autonomia che l'infanzia ha sempre rivendicato.

Scheda a cura di Laura Zardi

Margien Rogaar è nata nel 1977 e si è diplomata, nel 2002, alla Nederlandse Film en Televisie Academie di Amsterdam. Da allora ha girato diversi cortometraggi. Dopo Matzos, un corto per bambini, ha diretto Au Cigogne! Il suo primo lungometraggio è stato Maybe Sweden (2006). Un altro cortometraggio, Zucht, ha ricevuto una nomination come Miglior cortometraggio al Dutch Film Festival 2007 ed è stato selezionato per l'edizione 2008 del festival di Cannes.

LUNGOMETRAGGI

FUORI CONCORSO

AMICI PER LA PELLE

Sabato 24 marzo, ore 10,00

Bologna, Cinema Odeon

Regia: Franco Rossi; Sceneggiatura: Franco Rossi, Ottavio Alessi, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Ugo Guerra, Giandomenico Giagni; Fotografia: Gábor Pogány; Montaggio: Otello Colangeli, Italia, 1955, 91'

Premi: Sindacato nazionale italiano dei giornalisti di cinema 1956, Premio Produttore del Miglior Film Premio Ocic alla mostra del cinema di Venezia, Miglior Regia a Franco Rossi (1955). Riconoscimenti: Nomination come Miglior Film ai BAFTA Awards 1957

Questo film, con grande delicatezza e acume psicologico, racconta gli stati d'animo di due adolescenti nell'Italia degli anni '50. Roma, Mario e Franco si conoscono sui banchi di scuola, in terza media: Mario ha una famiglia unita, il padre è un piccolo imprenditore nell'industria delle piastrelle, Franco, invece, vive un'esistenza errabonda, al seguito del padre, un diplomatico, spesso in missione per il suo incarico. I due ragazzi sono molto diversi, Mario è espansivo e sicuro di sé, Franco è molto sensibile e riservato. Dopo l'iniziale diffidenza, nonostante le intemperanze di Mario, i due adolescenti scoprono il piacere della complicità e dell'amicizia. Franco riesce ad aprirsi e a confidare i suoi segreti all'amico: la gelosia

e l'invidia, sentimenti così forti a quell'età, mettono però in crisi il loro sodalizio. Il soggetto di questo film fu liberamente ispirato dal romanzo "Le Grand Meaulnes" di Alain-Fournier, pubblicato nel 1913. Quando ancora il cinema italiano si interessava agli adolescenti...

Franco Rossi (Firenze 1919-Roma 2000) è stato un regista, sceneggiatore, produttore cinematografico italiano. Laureato in giurisprudenza, si è avvicinato da giovane al teatro. Inizialmente, per il cinema è stato assistente alla regia di registi come Mario Camerini, Renato Castellani, Luis Trenker, Aldo Vergano. Dal 1945 ha lavorato per la radio, la televisione e il cinema. Il successo gli è giunto con *Il seduttore* (1954), interpretato da Alberto Sordi. Tra i suoi film ricordiamo oltre ad *Amici per la pelle* (1955), *Odissea nuda* (1961) e *Smog* (1962), entrambi con Enrico Maria Salerno come protagonista, *Giovinchezza, giovinezza*, dall'omonimo romanzo di Luigi Preti (1969), *Porgi l'altra guancia* (1974). Per la televisione girò, in collaborazione con Mario Bava e Piero Schivazappa, nel 1968 lo sceneggiato televisivo *Odissea*. Nel 1981 per la televisione ha diretto anche lo sceneggiato *Storia d'amore e d'amicizia*, con Claudio Amendola e Barbara De Rossi

CINE-CONCERTO

Rimusicazione dal vivo di corti d'animazione

L'ENSAMBLE COMPAGNIA D'ARTE DRUMMATICA

in CINE-CONCERTO

Mercoledì 28 marzo, ore 9,30

Bologna, Cinema Odeon

L'ensemble compagnia d'arte drummatica, combina l'uso di percussioni, tromba, chitarra, tastiera e contrabbasso, usati in modo originale e personale a vari strumenti inventati. La curiosa

miscela di tradizione e invenzione, composizione e improvvisazione, è finalizzata alla riscoperta di una musicalità primitiva, alla ricerca di effetti e sonorità che stupiscano e sorprendano l'ascoltatore. Il primo impatto a questo genere di musica può essere lo spaesamento, ma nell'ascoltatore curioso le inattese suggestioni permettono l'emergere di nuove armonie, significati, sensazioni, libere dalle strutture del già noto. E i bambini accolgono con entusiasmo queste nuove proposte.

Giovanni Oscar Urso: tromba, chitarra, piano, percussioni; Marco Venturi: piano, percussioni; Diego Devincenzi: contrabbasso, percussioni; Mario Martignoni: Percussioni. La musica della Compagnia Arte Drummatica, dal vivo, accompagna un'accurata selezione di cortometraggi d'animazione.



CORTOMETRAGGI

IN CONCORSO

ADOLESCENZE IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO

LA SELEZIONE DEI CORTI E MEDIOMETRAGGI HA RICHiesto UN LAVORO LUNGO E METICOLOSO! DAVVERO NUMEROSISSIMI I FILM INVIATI (CIRCA QUATTROCENTO), SICURAMENTE ALCUNI DEI CORTOMETRAGGI CHE NON ABBIAMO POTUTO INSERIRE NEL PROGRAMMA DI QUEST'ANNO (IL TEMPO È TIRANNO!) TROVERANNO POSTO NELLA PROSSIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL.

UN GRAZIE DI CUORE ALLE AUTRICI E AGLI AUTORI CHE CI HANNO INVIATO LE LORO OPERE E CHE HANNO CREDUTO NEL NOSTRO PROGETTO!

LUNEDÌ 19 MARZO, ORE 18, CINEMA EUROPA, IN COLLABORAZIONE CON ASSOCIAZIONE KINODROMO REPLICA SABATO 24 MARZO, ORE 10,15, CINEMA ODEON

CORTI in CONCORSO
Programma 1 e Programma 2



LA PRIMA VOLTA

Regia, sceneggiatura, montaggio: Roberto Cannavò; Soggetto e interviste: Roberto Cannavò, Vittorio Martone; Fotografia: Massimiliano Bartolini; Audio e Musiche: Fabio Iaci; Produzione Uisp Emilia -Romagna, 2016, 35', Italia
Interpreti: i detenuti dell'Ipm "Pietro Siciliani" del Pratello; Beltina John, Associazione FarepArte; Fabrizio Cariatì, Francisco Roja, Associazione Mozart14; Marisa Gabriele, Elena Manaresi, Alice Pulido Gonzales, Centro per l'Istruzione degli Adulti
Bologna 2016. Ayoub tra i fornelli si muove bene, impara nuove cose e guarda al domani; Simone parla di relazioni complicate mentre mostra i propri disegni; Faki pensa al futuro e a come costruirlo; sullo sfondo la voce di Kamal, che rappa la sua vita in strofe. Sono pezzi delle nuove vite in cella dei detenuti del carcere minorile del Pratello, a Bologna. La prima volta racconta le loro esistenze, il non detto sui reati, il percorso a spirale che li ha portati al primo crimine, alla reclusione, al processo di recupero che li vede altalenare tra modi duri e feritioie da cui erompe una profonda immaturità. Adolescenti, doppiamente sospesi tra detenzione e attesa dell'età adulta

Roberto Cannavò nasce a Messina nel 1990. Si laurea al Dams di Bologna nel 2013 con una tesi sulla storia degli effetti speciali. In passato ha collaborato alla realizzazione del cortometraggio *A song for the future* (2015) di Lorenzo Miglioli. Diverse le collaborazioni a prodotti giornalistici: dall'Università Alma Mater di Bologna alla Uisp Emilia-Romagna, che con lui all'esordio come regista ha prodotto il mediometraggio *La prima volta*, documentario sul carcere minorile del Pratello. Attualmente è impegnato come aiuto regista nel nuovo film di Paolo "Fiore" Angelini.

L'INCONTRO

Regia: Michele Mellara e Alessandro Rossi; Fotografia: Roberto Cimatti (a.i.c.); Montaggio: Corrado Iuvara (a.m.c.); Scenografie e costumi: Laura Soprani; Musiche Originali: Giuseppe Tranquillino Minerva, Produzione Mammut Film in associazione con Roberto Cimatti, Italia, 2017, 14'
Interpreti: Bob Messini, Amin Miftah, Yusra Guermah, Younes El Bouzani, Eldin Bardosana, Nezha Tammar

Un cortometraggio di 14 minuti sulla vita di un sedicenne marocchino dall'accento italiano, residente in Italia ma che lotta per avere la cittadinanza, girato nella palestra popolare del Tpo di Bologna. È la giornata più importante nella vita di Amin: oggi avrà luogo l'incontro di boxe per il titolo juniores. Incontro per il quale a lungo si è preparato. O la va o la spacca. Amin è un ragazzino di origine marocchina - teen ager come gli altri - preso d'assalto dalle fragilità e dalle timidezze tipiche dell'adolescenza. Siamo nell'ora antecedente l'incontro, in una palestra popolare di Bologna, e Amin, aiutato dal suo allenatore, dovrebbe concentrarsi prima di entrare sul ring. Ma sembra proprio che nessuno lo voglia lasciare in pace. Tutti gli chiedono qualcosa, lo interrogano, lo scuotono, lo allontanano dal silenzio di concentrazione di cui avrebbe bisogno, e la realtà assedia vorace il mondo della palestra incapace di arginare una tal potenza d'urto. Con la testa ingombra di mille domande Amin sale sul ring. Come finirà?



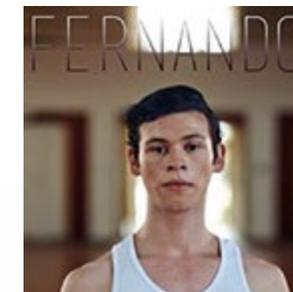
Michele Mellara e Alessandro Rossi sono autori, registi, ideatori di eventi, lavorando insieme in un solido sodalizio artistico da circa quindici anni. Cimentandosi, con una buona dose di eclettismo, nel cinema, nel documentario creativo, nel teatro e nella creazione di eventi, il loro originale percorso artistico è stato riconosciuto dal pubblico e dalla critica sia a livello nazionale che internazionale. Si laureano

entrambi al DAMS di Bologna. Mellara si diploma alla LIFS (London Film School). Sono stati tra i fondatori della D.E-R (associazione dei documentaristi dell'Emilia - Romagna), membri del direttivo di Doc it (associazione nazionale dei documentaristi italiani). Sono insieme a Francesco Merini e Ilaria Malagutti soci fondatori e attivi della Mammut Film.

TODOS BAILABAN

(They Danced), regia: Jurek Jablonicky; Sceneggiatura: Jurek Jablonicky, Miguel Carreras, Jan Pavel Jablonicky; Fotografia: Brian Michael Henderson; Montaggio: Adrian Sanchez Gimeno; Musica: Iku, Iker Ramos, Raul Espiñeira, Honduras, 2017, 19' - Cast: Crithian Lazo, Rashid Giannini
Questo cortometraggio ci racconta la follia del bullismo e le disastrose e dolorose conseguenze di una vera e propria persecuzione del gruppo contro il singolo. Fernando, un alunno all'ultimo anno di una scuola superiore in Honduras, è anche un danzatore: questa sua passione per il balletto lo rende facilmente oggetto di scherno e offese gratuite. Un giorno, a scuola, tutti gli abusi e le sofferenze psichiche ed emotive diventano troppo difficili da sopportare, spingendolo a compiere delle scelte che cambieranno per sempre la sua vita e il destino dei suoi compagni.

Jurek Jablonicky nasce il 12 settembre del 1989 a Tegucigalpa, Honduras. La sua passione per il cinema lo porta a Bilbao, dove inizia i suoi studi cinematografici alla scuola di cinema Kinema. Prosegue gli studi alla Metropolis - CE dove si specializza in Realizacion Global para Cineastas y Critica. Durante il suo ultimo anno di studi scrive e dirige "Flor del Mal", "Por Ti, Madrid", "Reconcilable Differences", cortometraggi che competono in vari festival internazionali. Ritorna in Honduras dove si dedica al cinema e alla pubblicità con la sua casa di produzione Honduras This Week Media.





Categoria: Professionisti

DESPRENDIMIENTO DE LA PASIÓN

(Dispasion) (Vivere la passione)

Regia, sceneggiatura, fotografia, suono, montaggio:
Isaac Ruiz Gastélum, Produzione METAXINEMA, Messico, 2017,
3' - Contatti: metaxinema@gmail.com

Una giovane donna è seduta su una sedia mentre l'acqua scorre ritmicamente lungo un muro bianco. Più tardi, in un luogo in cui l'orizzonte si fonde con il cielo, in riva al mare, trova la connessione tra il suo io interiore e l'universo.

Questo cortometraggio rappresenta l'approccio più personale ed estremo del regista a ciò che chiama "Metacinema", una meditazione in movimento, un ponte tra mondi paralleli, uno specchio mistico. Segue una lunga tradizione del cinema in cui "nulla" accade, e in quel vuoto il pubblico e il regista si incontrano per completare il significato del film.

ISAAC RUIZ GASTÉLUM, nato nel 1984, è un regista messicano sperimentale. "Best Direction" e due volte "Best Short Film" per Iku Manieva (Portogallo, 2018 e Messico, 2017). Vincitore "Best Video Art" per Réflex (Spagna, 2015). Vincitore "Artistic Young Merit Award" (Messico, 2014). Borsa di studio del Fondo nazionale per la cultura e le arti: FONCA (Messico, 2014). Il suo lavoro è stato esposto in tre continenti in paesi come Argentina, Canada, Cina, Colombia, Cuba, Inghilterra, Francia, Germania, Grecia, Italia, Messico, Portogallo, Corea del Sud, Spagna, Svizzera, Stati Uniti e Uruguay.

Categoria: Professionisti

MIDNIGHT ELEGY

(Srednoshtna elegiya)

Regia, sceneggiatura, montaggio, disegni: Silviya Ivanova;
Animazione: Silviya Ivanova, Milena Simeonova, Iskra Popova,
Andrei Hristozov, Martina Zlatilova; Produzione: Kantselaria Film,
Bulgaria, 2017, 8',48" (Made with the support of The Bulgarian
National Film Center) - Contatti: silviya.n.ivanova@gmail.com

Durante la notte le paure e le angosce tormentano una ragazza, che si rigira agitata nel suo letto. La tristezza e un senso di vuoto sembrano prendere il sopravvento. La mattina la vita riprende come al solito.

SILVIYA IVANOVA è nata nel 1989 a Sofia, in Bulgaria. Ha studiato cinema d'animazione e illustrazione presso la nuova università bulgara. Ha preso parte a diversi workshop di animazione internazionali. Premiata per i suoi lavori realizzati durante gli studi, ha partecipato a numerose mostre nazionali e attività artistiche. Lavora come freelance nel campo dell'animazione 2D, del character design, della concept art e dell'illustrazione di giochi da tavolo. Organizza e insegna in laboratori animati per bambini.

E' una degli organizzatori del World Festival of Animated Film a Varna, in Bulgaria (2011-2017). Membro dell'Associazione bulgara di artisti indipendenti di animazione di cartoni animati Proiko Proikov



Categoria: Professionisti

LA MUJER DEL ESPEJO

(The Woman in The Mirror) (La donna nello specchio)

Regia, sceneggiatura: María Barragán Gutiérrez; Fotografia,
Miguel Calero; Scenografia, Roque J. Vázquez, Jose Requena;
Montaggio, Lolo Outeda; Musica: Miranda Bungey, Spagna,
2017, 4' - Cast: María Barragán
Contatti: mariabarragangutierrez@gmail.com

Imparare a credere in sé stessi richiede tempo e un gran lavoro di introspezione: inizialmente ci si paragona agli altri, pensando che siano migliori di noi, in seguito è necessario accettarsi con pregi e difetti.

MARÍA BARRAGÁN è nata a Huelva nel settembre 1980. All'età di 22 anni si è laureata in comunicazione audiovisiva e produzione presso la Escuela de Cine di Madrid (ECAM). In seguito ha trascorso diversi anni a collaborare alla realizzazione di film, per lo più pubblicitari. Dopo essere diventata madre, ha iniziato a insegnare e ha tenuto diversi corsi di ripresa a Huelva. Nel 2014 ha scritto, diretto e interpretato "(Re) Union" (2015), il suo debutto come regista, raccontando alcune delle sue ultime esperienze di vita. Nel 2016 ha deciso di ripetere l'esperienza e ha girato un altro cortometraggio dal titolo "La donna nello specchio" (2017), un poema audiovisivo sulla ricerca personale e l'importanza della conoscenza e dell'autostima per essere felici



Categoria: Professionisti

MONDAY

Regia, montaggio, produzione: Candice Vallantin;
Fotografia: Israel Seoane; Musica: Manuel Morales,
Spagna, 2017, 8'. Cast: Marina Santo - Selected Films:
info@selectedfilms.com

Ogni giorno la stessa vita: sveglia, colazione, corsa per raggiungere il posto di lavoro. Una giovane donna è stremata e decide di prendersi una pausa.

CANDICE VALLANTIN ha imparato le basi del cinema mentre girava un documentario, con due amici, su un uomo cieco che impara a guidare una moto nel deserto della California. Renaissance Man è stato presentato al festival del cinema DOXA a Vancouver nel 2012. Ha scritto e diretto MONDAY, il suo primo cortometraggio, nel 2017. Nata in Francia e cresciuta a Vancouver, Candice ha vissuto in 6 città, in 3 continenti. Per cinque anni ha lavorato come giornalista in Canada e Messico. Ha anche trascorso un anno in Etiopia facendo comunicazioni per una ONG. Oggi vive a Madrid.



Categoria: Esordienti

GOÛT BACON

(Al gusto di bacon) Sceneggiatura e regia: Emma Benestan; Fotografia: Clélia Schaeffer; Montaggio: Emma Benestan, Julie Borvon; Suono: Anne Dupouy; Musica: Julie Roue, Produzione 1000 Visages Francia, 2016, 12'

Contatti: emmabenestan@gmail.com, cinetalents@1000visages.fr

L'amicizia tra Bilel e Adil diventa oggetto di insinuazioni e pettegolezzi sul social Snapchat: qualcuno mette in giro la voce che tra i due ragazzini ci sia un legame sentimentale. Per salvare la reputazione, Bilel e Adil pensano di trovare una fidanzatina... La ricerca di un appuntamento non va come previsto.

EMMA BENESTAN, nata a Montpellier nel 1988, è cresciuta nel sud della Francia. Dopo aver studiato alla Femis nel dipartimento di editing, si è dedicata alla scrittura. Ha realizzato tre cortometraggi: *Touch the horizon*, *Summer of Sarah* e *Taste of love*, selezionati in diversi festival. Inoltre, conduce workshop con adolescenti, in particolare con l'associazione 1000 visages. Questi workshop alimentano la sua scrittura. Le domande su immigrazione e questioni sociali sono molto presenti nei suoi film, specialmente nella fragile e delicata fase dell'adolescenza.



Categoria: Semiprofessionista

I YOU WE 2

Regia, sceneggiatura, montaggio, scenografia: Ali Erfan Farhadi; Fotografia: Majid Yazdani; Musica: Alireza Shirin Fard, Iran, 2017, 2' - Contatti: Ali Erfan Farhadi, cinema.love.cinema@gmail.com

Un'aula scolastica con alcuni alunni. Un uomo sta sfogliando il suo album fotografico e ricorda.

ALI ERFAN FARHADI, regista e sceneggiatore del film, è nato il 3 maggio 1987 a Teheran. Si è laureato all'Iranian Youth Cinema Society. È uno scrittore, regista e produttore di "I, You, We", "Selfie", "I, You, We 2", "Mr. Director" e sceneggiatore e regista di "A Frame for Two"



Categoria: Professionisti

ANNA & BASSAM

Regia, sceneggiatura: Davide Rizzo; Fotografia, Salvatore Lucchese; Montaggio, Corrado Iuvara; Produzione, Elenfant Film, Italia, 2017, 10' - Cast: Muhammed Shifil Tirundikkal, Ieva Bleikša - Contatti: elenfantdistribution@gmail.com

RIGA – 13 novembre 2015. Un ragazzo pakistano di nome Bassam trascorre finalmente un fantastico pomeriggio con una ragazza lettone di cui è innamorato: Anna. Lei sembra ricambiarlo. Ma la notizia dell'attacco al Bataclan metterà in discussione le certezze del ragazzo.

DAVIDE RIZZO è nato a Galatina (Lecce) nel 1979. Dal 2000 vive a Bologna, dove si laurea in Lettere Moderne. Nel 2004 fonda l'Associazione Culturale Elenfant, con lo scopo di realizzare prodotti cinematografici indipendenti e innovativi. Con Elenfant Film approfondisce la sua esperienza di regista e producer e montatore, lavorando e collaborando con realtà nazionali ed internazionali. Nel 2009 scrive e dirige la serie *Brustulein*. Cinema da Sgranocchiare al Cinema, presentata al Torino Film Festival nel 2009. Nel 2011 realizza il suo primo documentario *Old Cinema*. Bologna Melodrama, vincitore dell'Arkipel Award a Jakarta nel 2013. Un western senza cavalli, biopic sul filmmaker italiano Mauro Mingardi è il suo ultimo lavoro. Il suo ultimo cortometraggio è *Anna & Bassam*, episodio della serie 13.11 in uscita su RepubblicaTV.



Categoria: Scuola

THE FINAL LIST

Regia, sceneggiatura: Lorena Costanzo nell'ambito del laboratorio video del Liceo I.I.S. NICCOLO' MACHIAVELLI di Pioltello (MI); Fotografia: Matteo Priore, Virginia Rosati; Montaggio: Lorena Costanzo, Virginia Rosati; Musica: Tommaso Capozzi, 2017, 11'58" Cast: Serena Brambilla, Marco Gui, Enea Barozzi, Federica Pirozzi, Francesco Morelato. Contatti: lorena.costanzo86@gmail.com

Un gruppo di amici del liceo, in procinto di sostenere gli esami di maturità, decidono di preparare una lista con 10 cose da fare prima del loro diploma, una lista di gesti goliardici e sogni che fino a quel momento non hanno mai avuto il coraggio di realizzare.

LORENA COSTANZO attualmente è docente di lettere e gestisce un laboratorio di cinema presso scuole medie e superiori in provincia di Milano. Con la casa editrice Historica Edizioni ha pubblicato un racconto per l'antologia *Lombardia Segreta* (2017) e una fiaba per l'antologia *Racconti a tavola* (2017). Con la casa editrice Feltrinelli ha pubblicato un racconto per 100 storie per quando è veramente tardi (2013), raccolta di fiabe scritte da vari autori tra cui Stefano Benni e Alessandro Baricco. Vince nel 2008 il Premio Letterario Nazionale "Favole, cammini e percorsi – sezione fiabe e favole" per la casa editrice Edizioni Miele. È regista e sceneggiatrice di diversi cortometraggi che le hanno permesso di vincere 19 Primi Premi al Festival del Cinema Nazionali e Internazionali. I titoli dei cortometraggi vincitori sono i seguenti: *La Rompicatole* (2013), *Human Watching* (2014), *Save Point* (2015), *Friendzone bloccati in un'amicizia* (2016), *The Final List* (2017), *Photostory* (2017).



Categoria: Scuola

CAMBIA_MENTI

Regia, fotografia, montaggio: a cura di Film Workshop 2017 condotto da Girolamo Macina; Produzione e Distribuzione: SS 1 gr "Dante Alighieri" di Modugno (Bari), Italia, 2017, 10' - Contatti: 349 8829833

In una scuola ci sono tre studenti timidi, isolati, infelici, che, pur frequentando lo stesso istituto, non si conoscono. L'incontro con una nuova, misteriosa ragazza li aiuterà a fraternizzare e a credere in sé stessi.

GIROLAMO MACINA è un media educator e un videomaker che lavora da oltre vent'anni sul territorio nazionale (con qualche fuga oltreconfine). Ha realizzato molte decine di laboratori per ragazzi e non (dai 4 ai 40 e passa anni) sui temi della media e film education. In queste occasioni ha realizzato circa 80 cortometraggi, spot, documentari che hanno ricevuto moltissimi riconoscimenti, grazie alla felicissima alchimia di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, maestri e maestre, genitori e genitrici, bidelli e bidelle... Friendzone bloccati in un'amicizia (2016), The Final List (2017), Photostory (2017).



Categoria: Scuola

VENGO A PRENDERTI

Regia, sceneggiatura: Bartoli Edoardo e gli studenti del CORSO DOC Liceo Laura Bassi e della 3C della scuola media De André di Bologna; Fotografia: Sara Lucente e Matilde Dondi; Interviste: Bertocchi Giulia e Sabrina Liguori, Italia, 2017, 9' - Contatti: roberto.guglia@gmail.com

"Vengo a prenderti" racconta il 2 Agosto 1980 di Paolo. Il punto di vista di questo cortometraggio documentario è quello del quattordicenne Paolo che sta per affrontare una giornata d'estate come un'altra, in attesa di incontrare l'amatissima mamma... ma il destino e la follia umana decisero diversamente, cambiando per sempre la sua esistenza e quella della sua famiglia.



Categoria: Professionisti

PARUSIA

Regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio: Rosa Maietta; Musica: Rosalia Cecere, Italia, 2016, 9'42" - Cast: Davide Esposito - Contatti: maiettar90@gmail.com 331 2494326

Il titolo Parusia rimanda alla parola greca "parousia", presenza, con un riferimento alla presenza del divino nel mondo "concreto", materiale. Ambientato nei quartieri

spagnoli di Napoli, il film racconta la "fede" nella propria squadra di calcio, la voglia di riscatto sottesa al desiderio di vittoria dei calciatori del cuore

ROSA MAIETTA nasce a Benevento nel 1990. Nel 2012 si laurea in Lettere a Napoli. Nel 2016 si diploma al Master in cinema e televisione, con direttore generale Nicola Giuliano, durante il quale dirige "Parusia napoletana". I suoi corti Senectus Ipsa Morbus, Pater Faber, partecipano a diversi concorsi. L'opera di videoarte Vorago vince il premio Bookciak ed è premiata durante le Giornate degli Autori alla 73 Mostra del Cinema di Venezia.



Categoria: Professionisti

INORI (PRAYER)

Regia, montaggio: Nobumichi Asai, Eiji Tanigawa; CG regia: WOW, Shingo Abe; Fotografia: Senzo Ueno; Coreografie: Aya Sato; Musica: Setsu Fukushima, Ryosuke Taniguchi, Ongakushitsu Inc.; Compositore musiche: Yosuke Nagao, Giappone, 2017, 1' - Cast: AyaBambi - Contatti: nobumichiasai@gmail.com

Il progetto (che include altre produzioni) si intitola Life. TOKYO, 2017. La produzione creativa TOKYO ha realizzato un video, "INORI -PRAYER" che presenta il duo di danza di fama mondiale AyaBambi. Questo progetto è stato avviato quando Nobumichi Asai (direttore creativo di WOW) ha contattato i collaboratori Eiji Tanigawa (regista di TOKYO), il duo di ballo AyaBambi e Ishikawa Watanabe Laboratory dell'Università di Tokyo. Utilizzando la nuova tecnologia di proiezione ad alta velocità sviluppata dal Laboratorio Ishikawa Watanabe dell'Università di Tokyo ("We realized the new mapping system that allows us to follow intense performances by using the latest 1,000 fps projector, 1000 fps, 1000 frames filmed every second, making it one of the fastest in the world"), il regista Eiji Tanigawa ha fatto una proposta per il tema "Vita". In primo luogo, la colonna sonora è stata composta, ispirandosi al soggetto della radioattività. Il direttore creativo Nobumichi Asai e il direttore della cg, Shingo Abe, partendo dalla musica, hanno poi ideato il lavoro di mappatura dei volti. Aya Sato ha progettato la coreografia. La radioattività esercita un potere distruttivo che semina morte, sofferenza e tristezza. Ma è possibile combatterlo con la "preghiera". La potente performance di AyaBambi schiaccia e conquista le lacrime nere, i teschi e il Sutra del cuore.



Categoria: Professionisti

CHE FINE HA FATTO L'INCIVILTÀ?

Regia, sceneggiatura: Delio Colangelo; Fotografia: Giovanni Macedonio; Montaggio: Ilario Monti, Italia, 2017, 7' - Contatti: deli.colangelo@gmail.com

Guido è un ragazzo disabile che viene colpito dall'improvvisa apparizione di una bella ragazza. Ma come riuscire a parlarle? Si convince che l'unica opportunità per conoscerla sia quella di affidarsi alla proverbiale mancanza di sensibilità italiana verso la disabilità. Di fronte a un impedimento, lei dovrà pur aiutarlo! E invece l'amministrazione comunale e i cittadini sono contro di lui, ostentando lungimiranza e senso civico. Per fortuna, l'inciviltà arriverà al momento giusto.

DELIO COLANGELO nasce a Potenza nel 1982. Dopo la laurea in Filosofia all'Università La Sapienza si interessa di cinema. Come sceneggiatore è stato selezionato in vari concorsi: Riff, Sonar Script, Premio Bixio, Premio Solinas. Attualmente lavora per una fondazione. Che fine ha fatto l'inciviltà è il suo primo cortometraggio come regista.



nazionale che internazionale. "Connected Colors" per la campagna globale di Intel, l'ologramma laser "Light of Birth" esposto alla Triennale di Milano e "Ghost in the Shell Virtual Reality Diver", "OMOTE" e "FACE-HACKING". È inoltre invitato a partecipare a media art festival in tutto il mondo come oratore principale e giudice. Le sue opere sfidano le arti visive, fondendo talento artistico e competenze tecniche.

Categoria: Professionisti

INORI-WE PRAY ALL NUKES WILL ETERNALLY DISAPPEAR FROM THE WORLD INORI

Noi preghiamo affinché tutte le armi nucleari spariscano per sempre dal mondo

Regia, sceneggiatura, scenografia, montaggio, animazione: Nobumichi Asai; Fotografia: Takatoshi Suzuki; Musica: HATISNOIT, 2017, 3' - Contatti: nobumichiasai@gmail.com

Questo cortometraggio è stato diffuso su Internet alle 8:15 del 6 agosto 2017, nella stessa ora e giorno in cui ricadeva l'anniversario dell'esplosione della bomba atomica su Hiroshima. L'autore ha brevettato "Radioactive Visualizer", un dispositivo per visualizzare la radioattività, che è pericolosamente distruttiva e invisibile, con un contatore Geiger che permette di proiettare il numero equivalente di particelle di luce, così da rendere visibile e percettibile il pericolo. La radioattività penetra nella pelle e taglia il filo del DNA all'interno della cellula, rendendola cancerosa. Hatis Noit è una performer giapponese, che vive a Londra. Nella sua canzone vi è un riferimento al disastro ambientale causato dall'incidente nella centrale atomica di Fukushima il 31 marzo, 2011. Come mai il Giappone punta così tanto sull'energia nucleare? Il messaggio del regista: "Pregiamo che non si ripetano gli stessi errori. Pregiamo che tutte le armi nucleari spariscano per sempre dal mondo".

NOBUMICHI ASAI, laureato presso il Dipartimento di Scienze, all'Università di Tohoku, è un artista multimediale di fama mondiale, acclamato per la "face mapping" di Lady Gaga ai Grammy 2016 e INORI (Preghiera) con AyaBambi. Ha guidato il settore della media art e della proiezione di mappe sia a livello



Categoria: Semiprofessionisti

MR DIRECTOR

(Signor regista) Regia, sceneggiatura: Ali Erfan Farhadi; Fotografia: Hesam Movaffagh; Montaggio: Sina Nafiyani; Musica: Alireza Shirinfard, Iran, 2017, 2' - Contatti: Ali Erfan Farhadi, cinema.love.cinema@gmail.com

Alcuni bambini dai 5 ai 10 anni giocano per la strada fingendo di girare un film. Il regista ha atteggiamenti da duro, sarà l'arrivo del padre a interrompere bruscamente "le riprese".



Categoria: Esordienti

AS A LITTLE BIRD I...

(Ja mina nagu linnukene) Regia, scenografia, animazione, fotografia: Yyhely Hälvin; sceneggiatura: Yyhely Hälvin, Priit Pärn, Eva Liisa Sepp, Liis Talimaa; Montaggio: Olga Pärn, Priit Pärn; musica Sophie Petkevich, Estonia, 2016, 7' - Contatti: yyhely.halvin@gmail.com

Birdcage Girl è venuta nella foresta per raccogliere alcune bacche. Poi incontra un gatto scuro, che la minaccia. Cosa succederà all'uccellino nella gabbia ...?

YYHELY HÄLVIN è nata a Põlva e frequenta l'Estonian Academy of Arts. Ja mina nagu linnukene è il suo primo film ed è stato selezionato da numerosi festival di cinema internazionali.

**MARTEDÌ 20 MARZO, ORE
18,00, CINEMA ODEON, SPAZIO
SALOTTO**
**REPLICA SABATO 24 MARZO,
ORE 15,00, CINEMA ODEON,
SPAZIO SALOTTO**



Categoria: Professionisti

BIG BOOM

Regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio, animazione: Marat Narimanov; Musica: Alexander "Q" Kusev, Kira Zvezdun, Karina Zvezdun, Russia, 2016, 4' - Contatti: tmutarakansk@gmail.com

La storia dell'umanità e del nostro pianeta in quattro minuti. Una dichiarazione eco-compatibile sviluppata in un unico scatto che ha tutto: umorismo, azione e tragedia

MARAT NARIMANOV è nato nel 1981 a Mosca, in Russia. Si è diplomato come cameraman e in seguito come regista. Per una dozzina di anni ha lavorato nei teatri di Mosca. Attualmente lavora come illustratore (sue le illustrazioni per i libri "Chudaki" e "Tmutarakanskie Baiki" di Valerij Narimanov) e autore di documentari e film d'animazione. Filmografia: Enlightenment (2013) - proiettato in più di 30 festival internazionali; It's OK (2015) proiettato in circa 35 festival internazionali; Big Boom (2016) selezionato da circa 50 festival del cinema, premiato con il Coup de Coeur Canal + a Clermont-Ferrand 2017



Categoria: Esordienti

Categoria: Scuola

PER ME IL CINEMA È...

(Time are changes) Regia: Lorenzo Turreni nell'ambito del laboratorio di cinema, Liceo scientifico Ettore Majorana, Orvieto; Montaggio e suono: Antonio Sessa; Scenografia: Elena Petrocco, Italia, 2018, 5' Cast: Lorenzo, Virginia, Gianluca - Contatti: coccimiglio.simona@majoranaorvieto.org

Qual è il modo di gustare un film per le giovanissime generazioni oggi? Lorenzo e Virginia faticano a comprendere il desiderio del nonno Alfio di poter nuovamente godere di un film in una bella sala cinematografica (vestirsi, uscire, acquistare un biglietto... che fatica!)



Categoria: Professionisti

TÜHI RUUM

(Empty Space) Regia, sceneggiatura, montaggio: Ülo Pikkov; Fotografia: Raivo Möllits; Scenografia: Anu-Laura Tuttelberg; Suono: Horret Kuus; Animazione: Marili Sokk; Musica: Pärt Uusberg; Produzione: Nukufilm OÜ/Andrus Raudsalu, Estonia, 2016, 10' - Contatti: kerdin@nukufilm.ee

Questo cortometraggio d'animazione si ispira alla storia vera di Leonhard Lina, un ufficiale dell'esercito estone che, sotto l'occupazione sovietica, era entrato a far parte dell'esercito sovietico. Durante la guerra, era stato catturato e, in seguito, rilasciato dai tedeschi. Alla fine del conflitto, venuto a sapere che sarebbe stato confinato in Siberia perché aveva collaborato con i nemici, si costruì un piccolo nascondiglio e rimase undici anni sottoterra, chiedendosi e sognando cosa facessero i suoi parenti e i suoi cari. Per sopportare la solitudine costruì una copia esatta del suo appartamento come fosse una casa delle bambole. Dopo la morte di Stalin (1953), quando uscì dal nascondiglio, regalò la casa delle bambole a sua figlia. La casa di bambola, set del film, è proprio quella originale.

ÜLO PIKKOV è un cineasta, produttore e studioso di fama internazionale, nato nel 1976. Ha studiato animazione all'Academy Arts di Turku in Finlandia e dal 1996 ha diretto diversi film di animazione pluripremiati ("Empty Space", "Tik-Tak", "Body Memory", "The End", "Dialogos"). Ülo è l'autore del leggendario libro di testo Animasophy, Theoretical Writings on the Animated Film (2010). Attualmente sta completando i suoi studi di dottorato presso l'Estonian Academy of Arts e lavorando come manager e produttore per film documentari e di animazione per la casa di produzione Silmviburlane a Tallinn.



DEI DIRITTI E DEI ROVESCII

Regia: Michela Donini e Roberto Paganelli (Associazione OTTOMani); Autori dei testi e delle Animazioni gli studenti della classe 3^A della Scuola secondaria di I grado "F.M.Zanotti", Bologna; Laboratorio di scrittura poetica, Roberto Pasquali (A.I.P.I. - Associazione Interculturale), Italia, 2016, 6'18"

I Diritti tra realtà e immaginazione: film di animazione realizzato dagli studenti della classe 3^A della Scuola secondaria 1^ grado "Zanotti" di Bologna, interpretando alcuni Diritti della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Umanità. Il cortometraggio è il risultato del laboratorio di mappatura del territorio seguendo un percorso di conoscenza storica del territorio attraverso la toponomastica storica, di un percorso di scrittura poetica e infine di realizzazione del film animato.

L'Associazione culturale OTTOMani nasce nel 2006 dalle precedenti esperienze di didattica e realizzazione cinematografica dei suoi fondatori; sviluppa e realizza proposte didattiche, ludiche e formative nell'ambito del linguaggio audiovisivo, della costruzione di manufatti, della esplorazione dei materiali e della scoperta dell'universo sonoro. La proposta caratterizzante dell'attività dell'Associazione OTTOMani è la progettazione e la realizzazione di Atelier di cinema di animazione nei Festival di cinema internazionali, nelle Scuole e in situazioni extrascolastiche.



Categoria: Scuola

LA CATTIVA CONSIGLIERA

Regia: Lucia Maria Merone nell'ambito del laboratorio di cinema presso il 6° Liceo artistico "Giordano Bruno", sede distaccata Grumo Nevano, Italia, 2018, 6' - Contatti: 347 9314851

Francesco, un ragazzo di 18 anni, affronta una normale giornata scolastica. A causa di un'amica che lo scoraggia, facendo leva sulle sue insicurezze, ha difficoltà ad affrontare ciò che teme: salutare Alice, la ragazza di cui è innamorato, parlare con i suoi compagni ed esporre un argomento in un'interrogazione. Dopo l'ennesimo brutto voto, egli si confronterà con la cattiva consigliera, durante un'accesa lite. Non subendo più la sua influenza, la giornata ricomincerà da capo. Francesco farà scelte ben diverse, affrontandole con coraggio.



Categoria: Scuola

MI MEJOR ENEMIGO

*Todos tenemos miedos (My best enemy: We all have fears) (Il mio miglior nemico: noi tutti abbiamo paura)
Regia e fotografia: Marcela Taracido; Sceneggiatura: Ana Veiga;*

*Montaggio: Ana Veiga, Marcela Taracido; Musica: Inés Mirás, Spagna, 2017, 3' - Contatti: aturuxofilms@gmail.com
Tutti noi siamo vittime di paure!
MARCELA TARACIDO è studentessa dell'IES de Cacheiras, Spagna*



UN PICCOLO UOMO

*Regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio: Claudio D'Avascio, nell'ambito del laboratorio di cinema a cura di Movie lab Arci Movie, Istituto ISIS R. Livatino di Napoli, Italia, 2017, 5' - Cast: Gli studenti del Movie lab Arci Movie
Contatti: 081 5967493*

Si racconta, attraverso lo scorrere dei giorni della settimana, il rapporto morboso e violento di un ragazzo con la sua nuova fidanzatina. Con il passare delle giornate viene documentato il decorso di una "storia d'amore" e della sua tragica conclusione.

CLAUDIO D'AVASCIO, inizia la sua carriera in RAI lavorando a numerose produzioni televisive. Diventato indipendente nel 2004, vince diversi premi nel settore del cortometraggio animato. Nel 2006 si specializza nel settore dei videoclip musicali esordendo con un video interamente in computer grafica per il noto artista italiano Neffa (Cambierà - Sony/BMG). Successivamente sarà la volta di artisti del calibro di Raf, Sugarfree, Peppino Di Capri, Cecilia Gayle e moltissimi altri. Nel 2015 realizza per la RAI la miniserie a pillole della serie "L'ispettore Coliandro" e gli spot pubblicitari della stessa serie per RAI DUE. Collabora attivamente con associazioni di cinema sul territorio campano e scuole di formazione insegnando tecniche di ripresa e regia.



ABRAHAM

Regia, soggetto, sceneggiatura: Ali Kareem Obaid; Fotografia: Matteo De Angelis; Montaggio: Victor Rosalini Spacek. Baburka Production, Italia, Iraq, Germania, Emirati Uniti, 2016, 8' - Cast: Basil Al Ali, Faisal Dasser, Mohamed Zouaoui, Sara El Debuçh, Wolf Layban - Contatti: aalikareem84@gmail.com

Ambientato sullo sfondo dell'imposizione da parte dell'ISIS della "jizya" o della tassa sui non musulmani nei territori occupati, una famiglia cristiana escogita un piano per proteggere la sua unica figlia. Tuttavia, la loro soluzione, dettata dalle drammatiche circostanze, finisce per avere conseguenze più tragiche del previsto

ALI KAREEM OBAID, nato nel 1984, è un regista iracheno. Nel 2011 si è laureato come direttore teatrale presso l'Accademia delle Belle Arti, Università di Baghdad. Nel 2016 ha terminato il suo Master in "Coreografia e performance" presso l'Institute for Applied Theatre Studies, Università di Gießen (Germania). Il suo primo cortometraggio Hassan in wonderland è stato invitato da 45 festival in tutto il mondo, vincendo sette premi, infine il "Van Gogh Award per il miglior film per famiglie" all'Amsterdam Film Festival 2015



Categoria: Professionisti

TULSA

Regia, sceneggiatura: Seyyed Parviz Shojaei; Fotografia: Hassan Nahi; Montaggio: Mohammad Estandari; Compositore musiche: Ali Gorgin; Produzione: Seyyed Sajjad Qafelebashi, Iran, 2018, 7' - Cast: Hossein Darolhekma, Mohammadhosein Mokhtari, Bahador Sharifi, Katayoon Manavi, Amirhosein Naghdi, Parviz Shojaei - Contatti: mohammaddoost.majid@gmail.com

Questo cortometraggio riporta alla memoria una pagina tristissima della storia americana: la strage di Tulsa nello Stato dell'Oklahoma (Tulsa Race Riot) che si verificò fra il 31 maggio e il 1° giugno del 1921, quando una massa fuori controllo di bianchi americani iniziò ad attaccare i residenti e le attività commerciali della comunità afroamericana in tutto il quartiere cittadino di Greenwood, causando più di 300 vittime e la distruzione di 126 abitazioni.

SEYYED PARVIZ SHOJAEI è nato a Teheran nel 1984. Si è laureato in Regia all'Iranian Youth Cinema Society ed è membro della Iran's Script Writers Society; vincitore del premio migliore sceneggiatura allo Tasnim Film Festival e al Bal-e Zarrin Film Festival



Categoria: Professionisti

RED & SILVER

Regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio, animazione: Margaret Emdal; Distribuzione: Margaret Emdal, Film+Design; Norvegia, 2016, 9' - Contatti: maemda@me.com

Un film dedicato alla varietà e ricchezza della Madre Terra e a tutte le sue creature con le ali. Un viaggio da Sud a Nord, dal caldo al freddo, dalla luce all'oscurità. Il mondo ha una grande bellezza, ma può anche essere un posto pericoloso. Dopo un lungo e terribile viaggio, Red cade nella neve. Silver lo soccorre ... i due, diventati amici, si dirigono verso sud e devono affrontare nuove avversità. Solo aiutandosi l'un l'altro, si può sopravvivere.

MARGARET EMDAL è nata a Stranda, in Norvegia. Ha studiato comunicazione visiva a Münster, in Germania. Ha lavorato come grafica e animatrice per diversi media e TV. Ha anche insegnato arte e animazione in diverse scuole. Ora vive e lavora a Oslo come regista e grafica indipendente di animazione. Ha realizzato i cortometraggi animati Heartattack (1992) e Tango Caramba (1997) e un gran numero di titoli animati per TV e film



Categoria: Professionisti

“SAVE ME”

Regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio: Oriol Puig; Animazione: Hugo García; Musica: Fernando Viconte, Spagna, 2016, 4' - Contatti: oriol.puig@trizz.tv

“Save Me” è un video musicale che racconta, per immagini, il tormento del processo creativo del giovane Rafa, con ondate di ispirazione, frustrazione, rabbia e sorpresa, quando l'energia è incontenibile, così come la paura di non riuscire a canalizzarla.

ORIOLO PUIG ha collaborato alla realizzazione di numerosi spot pubblicitari



Categoria: Professionisti

CRACK

Regia, sceneggiatura, montaggio, musica: Julián Candón; fotografia: José Antonio Gutiérrez; Produzione: El Tercer Amigo Entertainment, Spagna, 2017, 3' - Cast: Julián Candón, Julián Candón Jr. - Contatti: Agencia FREAK internacional@agenciafreak.com

In piena adolescenza, Javi deve sottoporsi a un duro e intenso allenamento per imparare a giocare a calcio. Benché non abbia ancora le idee chiare sul suo futuro, il ragazzo sa cosa non gli piace fare.

JULIÁN CANDÓN è un attore e regista, nato a Frontera (Cádiz) nel 1974 e conosciuto per i film Crack (2017), La isla mínima (2014) e La peste (2018).

ULTERIORI REPLICHE E COLLABORAZIONI:

I programmi 1 e 2 dei Corti in concorso verranno replicati al cinema Jolly di Castel San Pietro Terme nei giorni Lunedì 9 aprile ore 21, Mercoledì 11 aprile, ore 21,00

Giovedì 26 aprile ore 20,30 presso il Cinema Teatro Comunale di Bomporto (MO), in occasione della serata di anteprima che darà ufficialmente il via al Nonantola Film Festival, e domenica 6 maggio alle ore 16,30 presso il Cinema Teatro Massimo Troisi di Nonantola

Proiezione di cortometraggi e incontro seminariale

20 marzo 2018, ore 15

Dipartimento delle arti
Salone Marescotti, Via Barberia, 4
Associazione Ottomani e Associazione Gli anni in tasca in collaborazione con Paul Campani Film e i corsi di Analisi del film e Storia della radio e della televisione dell'Università di Bologna

presentano

SEMBRA FACILE!

L'avventura della Paul Film nella Modena di Carosello

Proiezione di una selezione di spot pubblicitari e cortometraggi realizzati da Paul Campani e i suoi collaboratori per la Paul Film
Incontro seminariale a cura di: "Clod" Claudio Onesti (fumettista, illustratore e amico di Paul Campani), Stefano Bulgarelli (Storico dell'arte), Alessandro Campani, nipote di Paul e i docenti dell'Università di Bologna, Paolo Noto, Veronica Innocenti e Luca Barra

La più grande impresa a cui è collegato il nome di Paolo (Paul) Campani (1923- 1991) è la fondazione della Paul Film, una delle maggiori case di produzione di cortometraggi pubblicitari animati in Europa, dove, assieme a Max Massimino Garnier (1924 – 1985) e a uno staff che superò gli ottanta collaboratori, a partire dagli anni Cinquanta fino ai primi anni Settanta del Novecento, furono ideati e realizzati centinaia e centinaia di spot animati i cui protagonisti erano tra i più famosi della trasmissione televisiva CAROSELLO.

26 Marzo 2018, ore 11 – 13

Auditorium dell'Istituto Laura Bassi
Liceo Musicale Lucio Dalla

UNA SINFONIA DI COLORI

Proiezione de La Symphonie printanière, un capolavoro del cinema d'animazione sonorizzato dal vivo da Andrea Martignoni

Un felice connubio tra passato e presente nella performance presentata nell'Auditorium dell'Istituto Laura Bassi.

La Symphonie printanière di Henri Valensi, (Francia, 1934) è un capolavoro semi sconosciuto del cinema d'animazione del passato e verrà proiettato con l'accompagnamento dal vivo della musica sperimentale di Andrea Martignoni

La proiezione sarà preceduta da una master- class tenuta da Andrea Martignon, artista poliedrico, esperto di colonne sonore e di cinema



PREMIO ANGELO VASSALLO 2018 A ELIA MINARI

Venerdì 23 marzo ore 17.00

Sala Tassinari, Palazzo d'Accursio

Partecipano Matteo Lepore, Assessore Cultura e progetto nuove centralità culturali nelle periferie del Comune di Bologna
Consegna del Premio Angelo Vassallo a Elia Minari, per le sue scelte coraggiose al servizio della Legalità e della civile convivenza, autore del libro "Guardare la mafia negli occhi"

ELIA MINARI

studia Giurisprudenza all'Università di Bologna. Dal 2009, quando frequentava il liceo, realizza inchieste e documentari sulla criminalità mafiosa nel Nord Italia. Nel 2014 il presidente del Senato Pietro Grasso gli ha conferito il "Premio Scomodo" in occasione del 20° Vertice Nazionale Antimafia. L'anno successivo l'Istituto dell'Enciclopedia Treccani lo ha scelto come uno dei "10 personaggi del 2015". Nel 2016 il presidente della Federazione Nazionale della Stampa gli ha consegnato il premio "Articolo 21". Ha inoltre ricevuto il premio "Iustitia" dall'Università della Calabria e il premio "Resistenza" dalle mani di Salvatore Borsellino. Ha partecipato come relatore a oltre 220 convegni e incontri pubblici, invitato da università e consigli



comunali, sul tema della criminalità organizzata. Hanno parlato delle sue inchieste anche tv e giornali esteri. Il sito dell'associazione Cortocircuito, da lui coordinata, è www.cortocircuito.re.it

A seguire proiezione del documentario a cui viene assegnata la Menzione speciale

VOCE DI POLLICA

Regia di: Gli amici di Vassallo (Alberto Falco, Anna Gadignani, Cristina Marchesini, Francesca Mattioli, Giacomo Tarsitano, Pietro Generali, Valentina Quaquarelli)

ANGELO VASSALLO è stato sindaco di Pollica, località in provincia di Salerno, per tre mandati: dal 1995 al 1999, dal 1999 al 2004 e dal 2005 al 2010. Nel 2010 si era presentato per un quarto mandato: unico candidato era stato rieletto il 30 marzo con il 100% dei voti. Oltre alla carica di sindaco, ricopriva anche quella di presidente della Comunità del parco, organo consultivo e propositivo dell'ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (80 comuni del Cilento) ed era stato Presidente della Comunità Montana Alento Monte Stella. Era inoltre vicepresidente delle 'Città slow', aderenti al manifesto dell'associazione Slow Food ed



era stato Presidente delle 'Città Slow' nel mondo. Vassallo era noto come il sindaco pescatore, per il suo passato di pescatore e per l'amore per il mare e la terra: lottava strenuamente per difendere il suo territorio dallo scempio della speculazione edilizia e dall'inquinamento. Ha difeso, fino alla morte, i giovani della sua cittadina dal consumo e dalla diffusione delle droghe. La sera del 5 settembre 2010, mentre rincasava alla guida della sua auto, Angelo Vassallo è stato barbaramente ucciso, per mano di uno o più attentatori. I suoi assassini sono ancora ignoti.

YOUNG PARTY

FESTA FINALE

Tanto divertimento e gioia di stare insieme!

Sabato 24 MARZO Spazio **MENOMALE**,
Ore 18-00 – 23,00

Ore 18,00 Proiezione **CORTI** vincitori
Festa Premiazione Cortometraggi e
Lungometraggi in Concorso

Sabato 12 Maggio
Vicolo Bolognetti 2
Festa Premiazione Migliori Recensioni



YOUNG ABOUT



YOUNGABOUT E... DINTORNI UNO SGUARDO CONSAPEVOLE SUL CINEMA

**IL PROGETTO FORMATIVO E DIDATTICO UN
FILM NELLO ZAINO COMPIE 22 ANNI!**
DA NOVEMBRE A MAGGIO UN LUNGO
PERCORSO DI FORMAZIONE ALLA LETTURA DEL
LINGUAGGIO FILMICO IN VARI LUOGHI E SEDI
DELLA CITTÀ

CORSO DI FORMAZIONE NELLA BIBLIOTECA RUFFILLI

Uno sguardo consapevole sul cinema

PRIMO INCONTRO

FRAMMENTI DA UNA STORIA DEL CINEMA; IL FASCINO DEL MUTO

Presentazione e dibattito a cura di Laura Zardi

IL CASTELLO DEGLI SPETTRI, regia di Paul Levi, USA, 1927

Ispirato allo spettacolo teatrale omonimo del 1920, Il castello degli spettri sin dall'uscita nel Settembre del 1927 ha riscosso enorme successo dalla critica e ha continuato ad averne, tant'è che alcune scene sono state riproposte in vari film negli anni a venire. Il titolo originale "the cat and the canary" viene ripreso da una scena all'inizio del film per mostrare la pazzia, o la nascita di essa, in Cyrus West che vede sé stesso come un canarino assediato dai gatti, che personificano la sua famiglia. Tutto gira intorno ai suoi soldi e successivamente alla sua eredità. La storia che viene narrata dalle immagini mute ci mostra, con tetra ambientazione e grande mistero, la seconda pellicola horror di Levi. Attraverso grandi giochi di luci e ombre, la storia passa davanti agli occhi dello spettatore talvolta con difficoltà e lentezza. Seguiamo quindi i parenti del milionario che, 20 anni dopo la sua morte, si

riuniscono per leggere il testamento, ma in una notte buia e tempestosa ci si deve aspettare di tutto. L'eredità sarà di un lontano parente che però dovrà provare di non essere pazzo. A tutto ciò si aggiungono gli spiriti della casa, un omicida e un assassino. A condire il tutto troviamo il soprannome del maniaco omicida e il modo in cui si vedono i possibili eredi "il gatto che vede le persone come canarini".

Noemi Marcolini

SECONDO INCONTRO

BAMBINI CONTRO "IL MALE"

Presentazione e dibattito a cura di Angela Mastrodonardo

LA MORTE CORRE SUL FIUME DI CHARLES LAUGHTON, Usa, 1955

La morte corre sul fiume, una fiaba dai temi importanti, che parla di religione, di infanzia, del Male che indossa la maschera del Bene. Il film, girato nel 1955, è la prima e unica pellicola di Charles Laughton, conosciuto poi successivamente soprattutto come attore. Alla sua uscita non suscitò una buona risposta del pubblico: non piacevano i drammi dei giovani protagonisti, e la scelta di usare il bianco e nero.

La trama è basata sul romanzo The Night Of The Hunter di Davis Grubb. Significati importanti si nascondono tra le parole dei piccoli protagonisti, John e Pearl, figli di un uomo condannato a morte per aver rubato 10.000 dollari e ucciso due uomini, e di una donna fragile che, rimasta sola, si lascia giostrare da Harry Powel, un sedicente predicatore evangelico alla ricerca sfrenata e morbosa dei soldi, che porta la scritta "LOVE" tatuata sulle dita della mano destra, e "HATE" su quelle della sinistra. Nel susseguirsi delle vicende i piccoli si ritrovano soli, abbandonati a se stessi, con l'enorme somma di denaro, nascosta in una bambola, perennemente in fuga dal predicatore; trovano infine rifugio presso l'anziana Rachel Cooper che li adotta. Powel riesce a scovarli ma Rachel non si lascia abbindolare dal suo modo di fare ammaliante e vede ciò che di lui

è oltre l'apparenza. Dopo un testa a testa con lei, la vera identità di Powell viene scoperta e l'uomo arrestato: in quel momento John gli corre incontro e comincia a colpirlo con la bambola, piangendo per tutto il male che i soldi in essa contenuti hanno provocato.

Il film è una diretta accusa al fanatismo religioso americano, e mostra personaggi dai caratteri forti, che ci legano a doppio nodo alle loro vicende, coinvolgendoci interamente. Ma ciò che di più ci affascina sono le luci, nette e ricche di significato, che guidano il nostro occhio in inquadrature simili a dipinti, in un'opera cinematografica sospesa tra la realtà e il sogno.

Alessandra Pastorelli e Irene Borgatti III L Liceo Arcangeli

TERZO INCONTRO

UNO SGUARDO SUL CINEMA ROMENO

Presentazione dibattito a cura di Francesco Saverio Marzaduri

UN PADRE, UNA FIGLIA

Regia di Cristian Mungiu, Romania, 2016

Il film "un padre, una figlia" (baccalaureat) di Mungiu esplora da cima a fondo la corruzione e la decadenza della società rumena facendo riferimento a un gruppo di professionisti, persone comuni e oneste, che non si accorgono di come la legalità gli stia sfuggendo di mano. Il fulcro della storia è la famiglia di Romeo, il protagonista, che pone tutte le speranze nella figlia cercando di mandarla in Gran Bretagna, in seguito al crollo delle sue speranze di aiutare il paese per renderlo migliore.

Nell'incipit del film il sasso che entra in casa rompendo il vetro può rappresentare l'irruzione di qualcosa di negativo in un momento qualsiasi, senza preavviso, nella vita.. In questo caso l'evento è l'aggressione subita dalla figlia di Romeo che sconvolge le aspettative di tutta la famiglia, causando un momento di pausa in cui i sogni della ragazza, ma soprattutto quelli del padre, sembrano svanire.

Il film sottolinea la negatività della scelta di fare di un sogno un elemento ossessivo da non cambiare mai, volendolo realizzare anche a costo di fare qualcosa di illegale e di ferire la sensibilità dei propri cari. Un'ossessione che fa perdere il senso della realtà, che non fa vedere altro che la propria ambizione. Mungiu vuole inoltre mostrare l'ipocrisia della vita personale di Romeo che combatte contro la corruzione essendo tutt'altro che onesto, un modo per dirci che nessuno può rimanere pulito. Mira El Bacha III Liceo Arcangeli

QUARTO INCONTRO

IL SOGNO COME EVASIONE

Presentazione e dibattito a cura di Francesco Pellegrini

IL LABIRINTO DEL FAUNO - regia di Guillermo del Toro, Spagna, 2006

Spagna 1944. Sono passati appena cinque anni dalla fine della sanguinosa guerra civile che ha infiammato il Paese, ed è in corso il periodo della "normalizzazione" caratterizzata dalla brutale repressione da parte delle forze franchiste nei confronti delle sacche di resistenza repubblicane sparse a ridosso dei Pirenei. In questo contesto il regista Del Toro immerge lo spettatore all'interno della vita di Ofelia, una giovane ragazza amante dei libri che trascorre le sue giornate nella sua nuova casa, un antico mulino, trasformato in avamposto militare. Senza il padre morto durante la guerra, Ofelia vive insieme alla madre Carmen costretta a letto poiché incinta e al patrigno, un sadico capitano franchista magistralmente interpretato dall'attore catalano Sergi Lopez. Per sfuggire da una realtà così triste e violenta, Ofelia entra in contatto con una realtà soprannaturale e fiabesca grazie all'incontro con il fauno, una leggendaria creatura mezzo uomo e mezzo capra, che la guiderà all'interno di un misterioso labirinto, un universo magico abitato da creature fantastiche. Sarà il fauno a rivelare a Ofelia la sua vera identità: essa è Moana, la principessa perduta che per poter fare ritorno alla sua casa sotterranea dovrà completare tre pericolose prove.

La fantasia e l'immaginazione come armi per

combattere l'autoritarismo e la violenza. Il labirinto fauno è una efficace interpretazione di un periodo storico tormentato e complesso attraverso un'originale chiave fantasy. Ottima la regia di Del Toro, impreziosita dalla splendida fotografia del Premio Oscar Guillermo Navarro. Notevole la qualità del make up.

Francesco Pellegrini

QUINTO INCONTRO

IL MUSICAL

Presentazione dibattito a cura di Francesco Pellegrini

ACROSS THE UNIVERSE - regia di Julie Taymor, Usa, 2007.

Musical ambientato tra gli anni 60 e 70, durante la guerra in Vietnam e le rivolte in America. Un ragazzo inglese, Jude, si trasferisce negli Stati Uniti per ritrovare suo padre che, però, non sembra voler a che fare con lui. Negli USA conosce Max, e sua sorella Lucy della quale si innamora. Con essi va a vivere a New York.

Il film è un intreccio di situazioni realmente accadute in quell'anno come, appunto, la guerra in Vietnam, le rivoluzioni dei cittadini, la scoperta di nuove droghe...

Il musical è strutturato sulle canzoni dei Beatles, tutte quante cantate dal vivo sul set e non in lip sync a differenza di molti altri musical, e questa è anche una delle tante particolarità del film.

L'utilizzo delle canzoni dei Beatles e della scelta del cast (in cui ci troviamo anche Bono degli U2 e Joe Cocker) rende il musical ancora più bello e sicuramente ancora più interessante.

Inoltre gli effetti speciali, le sovrapposizioni di immagini che si vedono in alcune scene sono eccezionali e danno al film un tocco di surrealismo. Un film rivolto in particolare agli adolescenti ma anche agli adulti, perché oltre ad essere una bellissima storia raccontata da un ottimo cast, la regia e la sceneggiatura non sono da meno; il tutto è reso ancora più accattivante dalle splendide canzoni e, soprattutto, molto incentrate e attinenti al film e alla situazione di cui fanno da sfondo. Angelica Lippi, Classe III L Liceo Arcangeli

SESTO INCONTRO

FINGERE DI MORIRE DI PAURA

Presentazione e dibattito a cura di Davide Turrini

THE BLAIR WITCH PROJECT - regia di Daniel Myrick, Usa, 1999

Realizzato da una coppia di registi/attori esordienti, il film si colloca a metà strada tra il genere documentaristico e l'horror. Preceduto da un'originale campagna pubblicitaria, il film ha ottenuto molta popolarità. I tre attori principali, tutti pressoché esordienti all'epoca delle riprese, interpretano i ruoli di se stessi. All'inizio del film veniamo a conoscenza della scomparsa dei tre protagonisti, inoltratisi nei boschi circostanti il villaggio di Burkittsville (anticamente chiamato Blair), e del ritrovamento di alcune pellicole e nastri da essi realizzati nei giorni immediatamente precedenti la loro sparizione.

Questo enigma viene dato come un semplice montaggio in ordine cronologico di queste pellicole, a ricostruzione dei fatti che hanno visto coinvolti i tre giovani e da queste scene veniamo a conoscenza del loro progetto di un documentario scolastico sulla misteriosa leggenda locale, della "Strega di Blair".

Irene Borgatti 3L Liceo Arcangeli

SETTIMO INCONTRO

IL CINEMA DELLA DIFFERENZA

Presentazione e dibattito a cura di Mira El Bacha
TOM À LA FERME - regia di Xavier Dolan, Canada, 2013.

"Tom à la ferme" è un film canadese del 2013 diretto da Xavier Dolan il quale fa anche la parte del protagonista.

Tom, un giovane copywriter di Montreal, si presenta al funerale del suo fidanzato Guillaume, morto a venticinque anni, e lì conosce la sua famiglia: Agathe Longchamp, madre del ragazzo

defunto che non aveva idea che suo figlio fosse omosessuale, e Francis, il fratello. Una volta arrivato a destinazione, Tom viene convinto da Agathe a rimanere per qualche giorno nella loro fattoria, ma sfortunatamente per Tom, Francis sa della relazione che c'era tra lui e Guillaume, e non è molto contento della sua presenza nella loro proprietà. Dopo una serie di avvenimenti spiacevoli, Tom è costretto a prolungare il suo soggiorno alla fattoria mentre Francis stabilisce con lui un rapporto ambiguo e persecutorio. Un thriller psicologico che riesce a far tenere gli occhi incollati allo schermo per tutto il tempo. Dopo un inizio piuttosto lento, il film prende un ritmo più accelerato: le vicende degenerano improvvisamente e lo spettatore non può fare altro che guardare temendo sempre di più, man mano che la storia va avanti, che possa succedere qualcosa di terribile, anche nelle scene più apparentemente calme. In questo film risaltano gli aspetti negativi dei personaggi ma vengono presentati in un modo da farti simpatizzare con loro, entrando nella loro mentalità, esplorando la tematica di come si sente una persona dopo che ha perso qualcuno a lei caro Federico Sandri

OTTAVO INCONTRO

LA GUERRA CHE DIVIDE

Presentazione e dibattito a cura di Francesco Pellegrini

UN BOUTEILLE A LA MER - regia di Thierry Binisti, Francia, Israele, Canada, 2012, tratto dal libro *Une bouteille dans la mer de Gaza* di Valérie Zenatti

La giovane francese Tal, che vive con la famiglia in Israele, sconvolta in seguito ad un attacco terroristico in un bar di Gerusalemme, scrive un messaggio su un foglio chiedendo spiegazioni e lo mette in una bottiglia chiedendo al fratello militare di buttarla in mare. Il messaggio verrà recuperato da un ragazzo della città di Gaza che inizierà a comunicare con la ragazza attraverso un indirizzo e-mail che lei ha creato apposta. I due dopo un po' di tempo diventano buoni amici continuando a raccontarsi le loro vite a vicenda mentre la guerra

tra palestinesi e israeliani imperversa. Questo film ha il coraggio di mostrare la guerra attraverso due punti di vista completamente diversi ed anche il modo in cui viene percepita da due persone in condizioni sociali ed economiche diverse. È bello vedere quanto una persona possa cambiare (in modo positivo) parlando apertamente con qualcun altro, facendoci ricordare che non tutti gli esseri umani sono cattivi durante periodi di guerra. Federico Sandri Classe III L Liceo Arcangeli

NONO INCONTRO

I SEGRETI DEI RAGAZZI

Presentazione e dibattito a cura di Angela Mastrodonardo

PARANOID PARK

regia di Gus Van Sant, USA, 2007 90'
Alex ha sedici anni e frequenta il liceo a Portland. Un giorno un amico lo invita ad andare con lui a Paranoid Park, luogo malfamato della città in cui si confrontano i più abili esperti in materia di skateboard. Da quel giorno, per un drammatico incidente, la sua vita cambia irrimediabilmente. Il film racconta la mancanza di dialogo tra i giovani e gli adulti.

PERCORSO SCUOLA MEDIA INFERIORE LEONARDO DA VINCI

UN CANTO INFINITO

Riflessioni sulle caratteristiche dei diversi linguaggi del narrare: scrittura, illustrazione, cinema, partendo da Il canto di Natale di C. Dickens

A CHRISTMAS CAROL, Northern Ballet Theatre, Music by Carl Davis, Choreography by Massimo Morricone, Artistic Director: Christopher Gable, Directed for Video: Kriss Rusmanis, recorded at the Victoria Theatre, Halifax, 1992
A Christmas Carol, il libro di Charles Dickens, è stato rivisitato molte volte, ma il balletto del 1992

della compagnia inglese Northern Ballet Theatre è riuscito a rappresentare al meglio la storia: fedele al testo originale, mette in scena il cambiamento di Scrooge con l'aiuto dei tre spiriti del Natale: passato, presente, futuro. Gli attori ballerini si immedesimano nei rispettivi personaggi: grazie alla ripresa filmica siamo riusciti a captare le emozioni dei personaggi dal loro viso. Anche senza le parole il volto riusciva a spiegarci il loro stato d'animo. I costumi evidenziano la differenza tra le classi sociali. Il coreografo ha inventato dei magnifici passi da inserire nelle varie scene, che insieme al viso avevano molto da dirci sulla storia. Fra allegre e spaventose note, la musica unita alla danza classica diventa la perfezione assoluta. Le luci colorate contribuiscono a creare l'atmosfera.

Lippa Arianna I A Scuola secondaria di primo grado Leonardo Da Vinci

A CHRISTMAS CAROL

del Northern Ballet Theatre racconta l'affascinante storia del mitico romanzo scritto da uno dei più grandi romanzieri di tutti i tempi, nonché uno dei più popolari: Charles Dickens. Ho trovato perfetta l'idea di tradurre questa storia nella lingua del Balletto. Sì, perché, secondo me, il Balletto è una vera e propria lingua, che si esprime attraverso gesti e movimenti: attraverso la danza, si può esprimere la gioia e l'allegria, ma anche la tristezza che incombe nel cuore di Scrooge dopo le sue tremende visioni. Questo balletto rapisce le anime di tutti gli spettatori, facendoli entrare in questa magnifica storia. Le coreografie sono magnifiche, un'esplosione di colori in movimento che girano e saltano. La musica è veramente sorprendente e fa del balletto un film ricco di musicalità e gioia. Susanna Schonfeld I E Leonardo Da Vinci A Scuola secondaria di primo grado

I FILM NELLO ZAINO DI YOUNGABOUT AL QUARTIERE NAVILE PROIEZIONI NELLA SALA CENTOFIORI

novembre, dicembre, gennaio

JEAN DE LA LUNE, regia di Stephan Schesch, dal racconto di Tomi Ungerer, Francia/Irlanda/Germania, 2012 (Film d'animazione) 90 minuti'

Jean è l'omino della luna, quello che i bambini vedono di notte rannicchiato dentro il cerchio luminoso. Un giorno si stanca di stare lassù e decide di visitare la terra. Sulla scia di una cometa atterra sul nostro pianeta. Ma la terra è dominata da un dittatore autoritario, vanesio e sospettoso, che lo scambia per un invasore e vuole fargli la guerra. Jean de la lune se la caverà con l'aiuto dei bambini che credono in lui e di alcuni amici.

BELIEVE, regia di David Scheinmann, GB, 2012, 90'

Manchester, 1984. Georgie ha undici anni e un'immensa passione per il calcio. Orfano di padre, vive con la madre, una giovane donna provata dalla vita e dalla difficoltà di educare questo figlio un po' ribelle. Ma il destino è benevolo con il ragazzo: mentre compie l'ennesima bravata, il furto di un portafoglio, viene scoperto dalla vittima designata. L'uomo è uno dei più grandi manager di calcio inglesi, del Manchester United, ormai anziano e in pensione. Incuriosito dalla personalità del ladrunco, lo pedina, e, scoprendo le sue abilità calcistiche, decide di offrirgli una possibilità di riscatto attraverso lo sport. Il film si ispira alla vera storia di Sir Matt Busby, che, scampato ad un terribile incidente aereo, in cui perì gran parte della sua squadra, decise di aiutare i bambini svantaggiati educandoli all'amore per questo sport e alla sua disciplina.

BEN X, regia di Nic Balthazar, Belgio, Olanda, 2007, 90'

Un film significativo che fa riflettere lo spettatore

su realtà lontane dalla nostra esperienza. Ben è un adolescente autistico che oltre ai problemi che la malattia gli causa, è anche vittima di bullismo; con lui la vita non è stata molto generosa: lo ha costretto a convivere con una atroce malattia che lo rende "diverso" ma anche speciale. A causa di questa sua "speciale" diversità fa fatica ad approcciarsi con le persone, a tirare fuori e ad esprimere i propri sentimenti. Solo attraverso un videogioco, nel quale il suo alter-ego è BenX, gli riesce a sentirsi libero e forte, capace di affrontare i propri nemici. Sua compagna nel gioco è una ragazza, Scarlita, che nella realtà vedrà solamente lui, che si trasformerà in una figura "immaginaria" e gli sarà di aiuto nel superare i suoi desideri di farla finita, scegliendo di "rinascere" una seconda volta. Ben, infatti escogiterà un finto suicidio, con tanto di funerale, che diventerà un atto di accusa contro i suoi persecutori e che gli permetterà di "rinascere" per comprendere che la vita è un grande dono, ma bisogna farsela amica perché ci regali momenti felici e non delusioni a non finire.

Annachiara Abbondanza - Il A Istituto Serpieri

FILM PROPOSTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA NELLA SALA CENTOFIORI

SECRETS OF WAR

regia di Dennis Bots, Olanda, 2014, 95'
E' il 1943 nell'Olanda occupata dai nazisti, ma per Tuur e Lambert, amici per la pelle, la Guerra non è ancora realtà tragica, bensì ispirazione per i giochi nei boschi o nelle grotte di cui la terra in cui vivono è disseminata. L'arrivo di Maartje, una simpatica coetanea, in una fattoria vicina al loro villaggio mette in crisi il loro legame. La gelosia e la sensazione di essere messo da parte spingono Lambert a tradire un segreto che metterà in pericolo la vita di Maartje, ragazzina ebrea, rifugiata lì sotto mentite spoglie.

er la sezione che riguarda YOUNGABOUT E...DINTORNI le schede dei film riportate in questo catalogo sono state scritte dagli alunni che hanno seguito il corso di formazione e i percorsi nelle scuole

CASA DELLA CONOSCENZA BIBLIOTECA PAVESE INCONTRI CON LE CLASSI

Collaborazione con il Festival Incontri di Mondì

Visione del film

THE CROW'S EGGS

regia di M. Manikandan, India 2014

Due fratelli che vivono in un quartiere povero sono colpiti dalla pubblicità della "pizza". Da quel momento poter gustare il piatto famoso in tutto il mondo, di cui essi non sanno nulla, diventa il loro sogno e sono disposti a tutto pur di realizzarlo. Ma il risultato tanto agognato si dimostrerà deludente; riscopriranno invece il valore e il sapore genuino dei prodotti della loro tradizione. Un prodotto "globalizzato", che arriva confezionato sulle mense di tutto il mondo non può essere paragonato a quello fatto sul posto e mangiato appena sfornato.

YOUNG ABOUT

INTERNATIONAL FILM FESTIVAL BOLOGNA 16-28 MARZO 2018

CONCORSO MIGLIORE RECENSIONE UN'OCCASIONE PER FARE FESTA TUTTI INSIEME

Tutte le giovani spettatrici e i giovani spettatori sono invitati a dedicare una recensione al film che hanno preferito.

La recensione deve riportare: nome, cognome, scuola, classe e può essere inviata tramite email a: zardi.laura@fastwebnet.it o per posta a: Ass. Cult. Gli anni in tasca, via Torleone 47, 40125, Bologna, entro e non oltre il 26 aprile 2018.

La premiazione dei vincitori si terrà il 12 maggio alle ore 16,00 nella Sala del Silenzio del Quartiere Santo Stefano, vicolo Bolognetti 2, Bologna.

Info: cell. 3333693539- 3452125230
e-mail: youngabout@libero.it

I COMPONENTI DELLE GIURIE

GIURIA GIOVANI

La giuria è affidata a numerosi studenti degli Istituti superiori e dell'Università. I film (lungi e corti) in programma nella dodicesima edizione del festival rappresentano in pieno gli ideali, le speranze, i sogni dell'Associazione Gli anni in tasca, che, animata da un utopistico, indefesso e sicuramente "anacronistico" intento formativo, da ventidue anni riserva alle bambine e ai bambini, alle e agli adolescenti ogni energia e immenso amore per trasmettere quei valori immarcescibili che possono rendere la vita degna di essere vissuta (a nostro parere, naturalmente).

Coordinamento a cura di Noemi Marcolini

Amico Giovanbattista
Borgatti Irene
Brogli Francesco
Cavallari Ulisse
Cecchi Mariagiulia
Cociorva Giorgia
Dal Bagno Cesare
El Bacha Mira
Franceschi Giulia
Claudia
Gambini Francesca
Giustacchini Serena
Liguori Simona
Lippi Angelica

Marcolini Noemi
Margiocco Andrea
Massarenti Federica
Matis Sofia
Mazzamurro Noah
Pagano Antonella
Pastorelli Alessandra
Penta Francesca
Siviero Margherita
Taddia Carlotta
Vai Francesca
Waller Liam Lorenzo
Zilioli Gianmarco

GIURIA ADULTI

Matteo Vicino Regista
Agostino Biavati Regista
Elisa Cappi Insegnante-Filmmaker
Maria Grazia Ceretti Insegnante
Giuseppe Suriano CD LEI
Stefano Migliore, Caucaso Factory, radio Fujiko

YOUNG POSTERS

MOSTRA

Martedì 13 marzo 2018,

ore 16,30 – 18,00

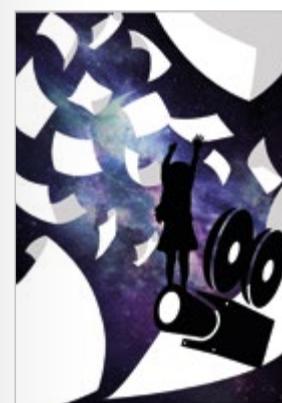
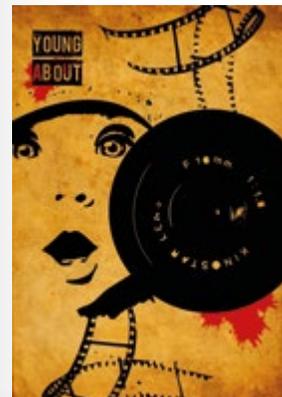
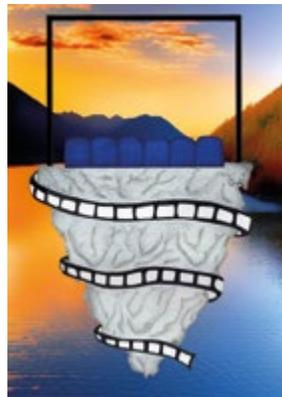
Salaborsa Ragazzi,
Officina Adolescenti

INAUGURAZIONE

dell'esposizione degli elaborati,
ideati e realizzati dagli allievi
del Liceo Artistico F. Arcangeli,
per il manifesto del Festival
Youngabout

La mostra sarà aperta al pubblico
dal 13 al 23 marzo, 2018,
dal martedì al venerdì,
dalle ore 15,00 alle 18,00

**YOUNG
ABOUT** INTERNATIONAL
FILM FEST
BOLOGNA



CREDITS

Direzione Artistica: Angela Mastrodonardo
Rapporti internazionali: Olga Durano
Redazione catalogo: Angela Mastrodonardo, Laura Zardi
Schede critiche: Laura Zardi, Davide Turrini, Angela Mastrodonardo
Rapporti con le scuole: Laura Zardi, Angela Mastrodonardo
Interventi didattici: Angela Mastrodonardo, Laura Zardi, Davide Turrini
Responsabile comunicazione web e social: Francesco Pellegrini
Consulenza web e social: Francesco Costanzini
Coordinamento Giurie: Noemi Marcolini, Laura Zardi
Grafica catalogo, manifesti, locandine e sito: Fabio Gamberini
Immagine del Festival: Ludovico Amenta (Liceo artistico Arcangeli), Professoressa Flaminia Cipriani
Immagine della GIF sulla pagina Facebook di Youngabout: Ferretti Enrico, Porretto Mirco, Morelli Mario
Animazione della GIF e della Sigla: Giovanni Lazzari
Sigla del festival: Roberto Di Mola
Overvoice: Olga Durano, Lara Bell'Astri
Traduzione sottotitoli: Maura Vecchietti
Traduzioni per il sito: Elisabetta Cova, Iskra Menarini
Tecnica: Sado Sabbetta
Montaggi video: Gabriele Marchiani, Laura Mugnai
Alternanza Scuola-Lavoro: classe III L Liceo Artistico Arcangeli, III RIM, III AFM, III SIA Istituto Crescenzi Pacinotti

UFFICIO STAMPA

Davide Turrini - 3470837186 - davide.turrini@gmail.com
L'incontro dedicato alla Paul Film è a cura di Laura Zardi e Roberto Paganelli
La sezione CORTI in CONCORSO è a cura di Angela Mastrodonardo

RINGRAZIAMENTI:

Paolo Noto e Veronica Innocenti, Università di Bologna
"Clod" Claudio Onesti
Ginetta Agostini ed Elena Roda
Elena Pagnoni
Le studentesse e gli studenti del liceo Artistico Arcangeli che hanno ideato e realizzato le proposte per l'immagine di Youngabout
Professore Cosimo Caforio,
Liceo Lucio Dalla/Laura Bassi
Dirigente Liceo Minghetti, Fabio Gambetti
Donatella lacondini
Matteo Vicino
Laura Budriesi dell'Associazione "Essere animali"
Francesco Errani
Rossella Fino
Laura Tagliaterra

*Ringraziamo di cuore tutte le amiche e gli amici di Youngabout...
che non ci fanno mai mancare il loro sostegno e la loro fiducia
il loro elenco è troppo esteso per questo piccolo opuscolo*
Un grazie a Marco Mascagni, di Natura Sì, ancora una volta al nostro fianco per far sì che il nostro sogno si avveri
Un grazie a Gianpaolo Vulcano di Officina Adolescenti, per la collaborazione e l'ospitalità
Un grazie alle docenti e ai docenti, delle scuole e dell'Università, veri eroi di una società davvero complessa.
E last but not least un grazie e un abbraccio particolari vanno alle volontarie e ai volontari e a tutto lo staff del festival per la dedizione alla ... causa, la pazienza e la tenacia dimostrate in ogni momento

I LUOGHI DEL FESTIVAL

YOUNG ABOUT INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL
BOLOGNA
20-29 MARZO 2017



BOLOGNA

- 1 Cinema Europa,
Via Pietralata, 55 A
- 2 Cinema Odeon,
Via Mascarella, 3
- 3 Liceo musicale
Lucio Dalla-Liceo
Laura Bassi
- 4 Biblioteca Ruffilli, vicolo
Bolognetti, 2
- 5 Biblioteca Sala Borsa Ragazzi,
Officina adolescenti (piano
interrato), Piazza Maggiore
- 6 Sala Tassinari, Palazzo
d'Accursio, Piazza Maggiore 6
- 7 Spazio Meno Male,
via De' Pepoli, 1/a

CASALECCHIO DI RENO

- 8 Casa della Conoscenza,
Biblioteca Pavese,
Casalecchio di Reno

CONVENZIONI

Le ragazze e i ragazzi che possiedono la Carta Giovani - YoungERcard accedono alle proiezioni con un biglietto scontato. Per informazioni visita il sito www.youngercard.it oppure telefona 051-2194523 esibendola alle casse dei cinema che proiettano i film di Youngabout

Attenzione

Per prendere parte alle proiezioni mattutine è necessaria la prenotazione, scrivendo all'indirizzo: youngabout@libero.it. La tessera youngERCard dà diritto all'ingresso scontato per le proiezioni pomeridiane e serali



www.youngabout.com



SPONSOR



CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO



IN COLLABORAZIONE CON



Dipartimento delle Arti-Università di Bologna

MEDIA PARTNER

la Repubblica

SOSTIENI LA NOSTRA CAUSA

Consulta il sito www.filmnelozaino.it per approfondire le diverse modalità di coinvolgimento o contatta i responsabili ai seguenti numeri: Tel +39 345 2125230 / Tel +39 333 3693539
Le vostre donazioni a favore dell'Associazione sono fiscalmente deducibili e detraibili.